ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Settembre 1915 — NUM. 244

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato di Formato 0,10; anche precedenti 0,20

INSERZIONI

Le opere di Predil e un deposito di munizioni in Val di Sexten

efficacemente battuti dalle nostre artiglierie

Il nemico costretto ad abbandonare trincee sul Carso e nella zona di Pal Grande in Carnia

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 99)

Comando Supremo, 2 settembre 1915.

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo in Val Sugana ed iniziato il tiro su Roncegno provocandovi incendi.

La nostra artiglieria ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su Anderter Alpe in Valle di Sexten, ed efficacemente battuto artiglierie nemiche in Valle Seebach al disopra delle opere del Predil.

Anche il forte Hermann a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la stazione ferroviaria di Cormons senza farvi alcun danno.

Nella zona di Pal Grande in Carnia, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche, constatarono che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul Carso il nemico sgombrò alcune trincee lasciandovi numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

Il Bollettino del Comando Supremo in data 2 settembre è quasi tutto dedicato alle artiglierie nostre, di cui segnala i successi, e alle artiglierie austriache delle quali cita i soliti tentativi di distruzioni inutili dal punto di vista militare.

I risultati ottenuti dai nostri artiglieri sono:

1.o Un deposito di munizioni fatto scoppiare sull'Alpe d'Anderter in valle di Sexten, e con tale operazione è stata diminuita di qualche poco la capacità difensiva dei forti di Sexten contro i quali da parecchio tempo si sta svolgendo il nostro attacco.

2.o Il tiro ben aggiustato contro artiglierie nemiche nella valle del Seebach, al di là delle opere del Predil. Dal resto del comunicato si può arguire che in questo caso si sia trattato di colpire col tiro in arcata (1) disopra delle opere del Predil i mortai austriaci che colpivano pure col tiro in arcata Plezzo e le nostre linee al di là di questa borgata. E' un'ipotesi che ci permettiamo di fare, per rendere ragione del motivo per cui le batterie che eseguirono il tiro contro le artiglie, e nascoste in valle di Seebach non concentrassero tutto il loro fuoco contro i forti di Predil: e perciò non ha altro valore che quello di un'ipotesi.

3.o La distruzione di una cupola del forte Hermann, a nord di Plezzo, operata certamente da parte delle stesse artiglierie che hanno battuto la valle del Seebach.

Si tratta perciò di tiri assai precisi contro bersagli di piccole dimensioni, difficili da individuare e più difficili da colpire, nei quali ancora una volta si rivela l'abilità dei nostri artiglieri osservatori, puntatori e direttori di tiro impareggiabili. Data la genere di tiro eseguito e gli effetti prodotti su cupole, devo trattarsi certamente di ballerte campali pesanti, e dei calibri maggiori.

Le imprese, d'altro genere, delle artiglierie austriache di cui fa cenno il comunicato sono:

1.o Il bombardamento di Borgo in Valsugana, piccola città ormai completamente abbandonata dalla popolazione e già ripetutamente fatta segno ai tiri degli artiglieri austriaci dal forte Panarotta; bersaglio facile e inoffensivo, distanza nota, effetti visibili ad occhio nudo. Risultati militari assolutamente nulli.

2.o Tiri su Roncegno, in Valsugana, che provocarono incendi in quel villaggio, forse occupato dalle nostre truppe che tengono le posizioni di Cima Cista e di Monte Salubio.

3.o Tiro di alcune granate di medio calibro contro la stazione ferroviaria di Cormons, il quale non ha prodotto alcun danno. Il tiro fu eseguito probabilmente dal forte austriaco di Monte Sabotino, il quale dista circa 15 chilometri da Cormons.

Tutto sommato, mentre le nostre artiglierie hanno ottenuto buoni effetti dal punto di vista militare; le artiglierie nemiche hanno fatto un inutile sciupio di munizioni.

Su tutto il fronte non sono avvenute azioni militari di qualche importanza. Fra le ricognizioni numerosissime certamente, che sono state mandate verso il fronte nemico, una che operava nella zona di Pal Grande ha constatato che gli austriaci avevano abbandonato alcune trincee, lasciandovi 103 cadaveri. Una lieve avanzata delle nostre truppe alle trincee sgombrate dal nemico vi raccolse numerose armi e munizioni.

Z.

L'evacuazione di Rovereto

Roma, 2, notte.

A proposito dello sgombro di Rovereto l'*Idea Nazionale* scrive: « Il cerchio di ferro va restringendosi intorno a Rovereto. La pressione delle truppe italiane si fa sentire ogni giorno di più, e questo sembra aver perfettamente compreso il Comando supremo austriaco, il quale in questi ultimi giorni ha ritenuto opportuno di far evacuare completamente la città di Rovereto. Invero erano pochi abitanti, qualche ufficio governativo e qualche ufficio pubblico che erano rimasti a Rovereto, tutte persone ligie all'imperiale e regale Governo. Una settimana fa il Comando ordinò ai pochissimi rimasti di allontanarsi. Anche il capitano distrettuale, commissario governativo del Comune, Skolari, fu invitato a trasferirsi con tutto il suo ufficio nel paese di Galliano, sotto la protezione dei forti di Trento. Pure il Comando militare fu trasferito altrove. Non rimasero quindi che i posti di guardia. La città presenta un aspetto desolante e penoso. Tutte le case sono chiuse e nelle strade risuona solo il passo cadenzato delle pattuglie. La sera del 18 agosto, pel genetliaco di Sua Maestà apostolica, la guarnigione festeggiò con gran pompa la fausta data. Durante la notte due ufficiali dei Kaiser-Jagers, ubbriachi fradici, spararono innumerevoli colpi di rivoltella contro il busto di Clemantine Vunetti. Il piedistallo in marmo, che portava la scritta: « Maestro vindice di italianità », è stato colorito ad olio di giallo e nero. Fu sfregiato anche il monumento ad Antonio Rosmini ».

Le fortificazioni italiane nel Trentino

Elogi di un giornalista svizzero

Zurigo, 2, notte.

L'inviato speciale del *Bund* sul teatro della guerra nel Trentino scrive: « Abili operazioni furono compiute dagli italiani lungo tutta la linea. La fanteria, il genio, l'artiglieria fecero tutto il necessario con grande valentia. E' meraviglioso vedere come i soldati abbiano saputo costruire opere di fortificazione su ripidi pendii. Le opere si attaccano come nidi sui fianchi dei monti e sono lavorate in modo che vi si può sparare stando anche entro trincee coperte con grande arte e che hanno ostacoli di ogni genere. Fra queste opere militari i soldati lavorano sicuri, protetti da una catena di avamposti, contro le pattuglie nemiche ». (*Ag. Stefani*)

I Tedeschi dinnanzi ai forti esterni di Grodno

(Servizio speciale della "Stampa")

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Sulla fronte Riga-Dvinsk l'attività del nemico nelle giornate del 30 e del 31 agosto si manifestò soltanto nella regione di Friedrichstadt, ove la situazione è senza sostanziali cambiamenti.

« Sulla destra della Vilia abbiamo continuato con successo ad avanzare ed il 30 abbiamo tolto ai tedeschi quattro cannoni e mitragliatrici. Tra la Vilia e il Niemen il nemico, sviluppando una offensiva, ha occupato Sburg ed Orany sulla destra del Merecianka. I combattimenti conservarono lo stesso carattere accanito. Uno dei nostri reggimenti, circondato dal nemico, si aprì il passaggio annientando un battaglione nemico e facendo prigionieri fra cui un ufficiale.

« Nella regione ad ovest di Grodno abbiamo respinto il 31 una serie di energici e ripetuti attacchi dei tedeschi. Sul rimanente della fronte della nostra dislocazione also al Pripet nessun sostanziale cambiamento.

« Nella regione di Luzk ed in Galizia orientale il nemico ritirandosi spara una fronte posteriore, infliggendo frattanto grandi perdite alle truppe nemiche mediante contrattacchi. Il totale degli austro-tedeschi fatti prigionieri supera i cento ufficiali e i settemila soldati, un terzo dei quali tedeschi con alcuni distaccamenti di ufficiali subalterni e superiori.

« Il nemico ha pronunciato i più ostinati attacchi nelle giornate del 30 e del 31 nella regione di Radzikhoff, di Zolotaieff, di Zboroff, di Boukanoff, sulla Strina e la Koschaschi. Ovunque il nemico è stato respinto e ha subito perdite enormi.

« Nella regione di Zboroff il nemico ha pronunciato una serie di ripetuti attacchi, l'ultimo dei quali è stato respinto dalle nostre truppe che hanno operato una controffensiva.

« Sono stati contrassegnati da un estremo accanimento anche i combattimenti nella regione Bourkanoff-Boutchaci ove respingemmo col fuoco e con le baionette numerosi attacchi. In alcuni settori il nemico, incapace di sostenere lotta corpo a corpo prolungata, ha indietreggiato nelle sue trincee abbandonandoci prigionieri ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La fortezza di Luck è da ieri in nostro possesso. I Russi sono stati respinti fuori della stazione e dei baraccamenti trincerati al nord della piazza, e le nostre truppe sono entrate nella stessa tempo che il nemico si ritirava dalla città, la quale è stata sgombrata dai Russi prima di ieri. Il nemico fu indietreggiato verso sud e sud-est.

A Bialykamien, nel nord-est della Galizia, l'esercito del generale Boehmermolli è penetrato nelle linee nemiche su una estensione di venti chilometri. Tutte le forze russe che combattevano ancora ad ovest dello Styr hanno dovuto, in seguito a questo doppio sopra, ritirarsi dietro il fiume.

Il movimento di ritirata del nemico si è infine stamane alla fronte di Beyrow, che è stata presa ieri dall'esercito del generale Bothmer. Si combatte ancora sulla Strypa.

Un contrattacco russo nella regione di Kopyn aveva ieri ricacciato di qualche chilometro una brigata tedesca e una brigata austro-ungarica. Un attacco di fianco intrapreso dalle nostre truppe ha costretto i Russi a battere in ritirata prima di avere compiuto risultati.

Sulla riva orientale della Strypa ad a nord di Vuisnow parecchi attacchi nemici sono stati respinti e l'avversario ha subito gravi perdite.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino, 1, questo comunicato ufficiale riguardante le operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: Ad est del Niemen i combattimenti continuano il loro corso. Sulla fronte occidentale di Grodno le nostre truppe sono giunte innanzi alla linea esterna dei forti. L'inseguimento continua ora Odelsk, ad est di Sokolka, e la foresta di Bialowieska.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Il corso superiore del Narew è stato passato. A nord di Pruzany il nemico è stato respinto al di là delle paludi.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO MACKENZEN: L'inseguimento continua. Dove il nemico ha opposto resistenza è stato respinto. Sul fronte sud orientale, le truppe del generale conte Bothmer si sono impadronite d'assalto, malgrado la resistenza accanita del nemico, delle posizioni della riva orientale della Strypa presso e al nord di Zborow. Formati immediatamente da contrattacchi nemici, il abbiamo respinti e continuiamo a progredire.

Le forze che operano contro i russi

Pietrogrado, 1, notte.

L'ultimo successo russo in Galizia fu riportato sull'esercito del gener. Pflanzer, che comprende cinque Corpi austro-tedeschi. Il colonnello Schoumsky, critico militare della Gazzetta della Borsa, valuta ad oltre un milione le forze nemiche operanti contro i russi, specialmente a Brest Litowsk e Minsk ed in direzione di Bielostok-Minsk, a trecentomila i tedeschi che operano contro Riga, ed a settecentomila quelli in Galizia.

Il nuovo capo dello Stato Maggiore russo

Pietrogrado, 2. (Ufficiale).

Il generale di fanteria Yanouchkabitch, capo dello Stato Maggiore del gran duca Nicola, è nominato aggiunto militare e ufficiale del Caucaso. Il generale di fanteria Alexeieff è nominato capo dello Stato Maggiore del granduca Nicola.

Il blocco dei partiti ed il Governo in Russia

Per un gabinetto di coalizione

Londra, 2, sera.

L'« Agenzia Reuter » ha da Pietrogrado:

« Il blocco del centro formato nel Consiglio dell'Impero e nella Duma comprende nel Consiglio dell'Impero tutti i partiti, tranne l'Estrema Destra, e nella Duma tutti i partiti tranne i socialisti, i membri del partito del lavoro, l'Estrema destra e i conservatori nazionalisti. I capi partito tengono conferenze quotidiane per elaborare il programma basato sulla fondazione di un Gabinetto di coalizione, programma che sarà poi presentato al Governo. Se il risultato desiderato non sarà ottenuto si pregherà l'Imperatore di ricevere una delegazione dei Corpi legislativi, degli zemstvos e delle associazioni politiche, commerciali ed industriali ».

Impressioni della ritirata russa

"Un capolavoro di devastazione,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Un ufficiale austriaco che partecipò a tutti i combattimenti delle ultime settimane sul fronte russo racconta particolari impressionanti sul sistema di ritirata dei russi, che non lasciano all'incasato che la terra nuda, il paese deserto, sgombro di abitanti. « Questa ritirata — disse l'ufficiale — è un capolavoro di devastazione terribile, sistematica, che rammenta quella del 1812. Un immenso mare di fiamme segna la linea di ritirata. Le strade sono fiancheggiate per miglia e miglia da case bruciante. Presso Sokal, la vicinanza del convento di San Bernardo, duecento camini anneriti segnano il luogo ove sorgeva un ospedale di campagna, incendiato dopo averlo sgombrato dei feriti. L'esercito del generale Mischenko è seguito ovunque da distaccamenti di cosacchi, bene organizzati, che hanno la missione di bruciare tutto, e compiono implacabilmente l'opera.

« Quando gli Honveds di Ungheria entrarono in Krylof tutte le strade bruciavano, e non poterono attraversare la città a causa del calore sprigionantesi dall'immenso braciere. Fu necessario perdere un tempo prezioso per fare il giro attorno alla città. Quando si giunse a Pladimirvolinski, la città bruciava. Si scorgeva, lontano, la città di Verba, egualmente in fiamme. Più oltre bruciavano altri villaggi. Questo mare incandescente copriva l'intera pianura di Kovel. Per giorni e giorni le truppe austro-ungariche non poterono trovare riparo.

« Le strade sono ridotte in uno stato indescrivibile. I nostri convogli di rifornimenti arrivarono regolarmente con 36 ore di ritardo; i veicoli affondavano fino agli assi. Un giorno occorsero 36 uomini per trascinarne uno. I soldati avevano il fango a mezza gamba. Quanto alle ferrovie, seicento migliaia di uomini per riparare la linea Sokal-Volynski. Se non si fosse riusciti in tempo, sarebbe stato un disastro. Gli abitanti che non seguirono la ritirata russa sono matti di spavento e di terrore ».

G. R.

Conati per la germanizzazione della Polonia

Zurigo, 2, notte.

I tentativi per la germanizzazione della Polonia si intensificano.

La *Deutsche Tage Zeitung* afferma che al Consiglio comunale di Loda le discussioni si svolgono in tedesco con generale soddisfazione. I pochi consiglieri che non comprendono la lingua tedesca possono parlare in polacco. Il Presidente ne traduce i discorsi, come pure traduce riassumendoli quelli pronunciati in lingua tedesca.

Una smentita di Sienkievicz alle fiabe d'un giornale viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La *Neue Freie Presse* ha raccontato in tutti i suoi particolari una visita che Sienkievicz avrebbe fatto a Delcassé per proclamare l'indipendenza della Polonia e per ottenere dal ministro francese questa brusca risposta: « Lei è addirittura russo si rivolga quindi al suo Governo ». Il giornale narrava poi che lo scrittore era stato nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado, ma che egli aveva ricusato la nomina perchè egli si considerava scrittore polacco e non russo.

Ora l'autore del *Quo Vadis* scrive da Vevey alla *Neue Freie Presse* smentendo tutte queste informazioni: « Mai vidi Delcassé. Gli ho scritto una sola lettera, ma dieci anni fa ».

Due Zeppelin perduti sul fronte franco-belga?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Il corrispondente da Amsterdam del « Petit Parisien » dichiara in un telegramma di aver assistito ultimamente alla stazione di Liegi al passaggio di due treni carichi dei rottami di due « Zeppelin ».

G. R.

Sull'immenso fronte

Gli ultimi comunicati degli Stati Maggiori tedesco ed austriaco modificano notevolmente la situazione quale appariva dagli stessi bollettini del 1.o settembre. Secondo tali notizie la situazione sul lungo fronte sarebbe ora la seguente:

Nel settore nord fra Riga e il Niemen l'offensiva tedesca, che mirava a impadronirsi della linea della Dvina, è stata respinta dopo aver subito gravi perdite.

Al centro della lunga fronte la battaglia si impegnata con insolito accanimento: i russi hanno preso una successo l'offensiva sulla destra della Vilja contro l'armata tedesca; mantengono le loro posizioni sulla Bobr superiore e nella regione tra Grodno e Gorodeck. I tedeschi lentamente avanzano verso la ferrovia di Wilna, e sono strettamente a contatto dei russi ad ovest del campo trincerato di Grodno.

L'armata del Granduca Leopoldo di Baviera, ha oltrepassato l'alto Narew ed ha raggiunto Pruzany sulla linea ferroviaria via Brest-Litowsk-Minsk, respingendo il nemico al di là delle paludi dell'alto Pripet.

L'armata di von Mackensen continua la sua avanzata verso nord est, inseguendo i russi che lentamente ripiegano combattendo.

Nel settore sud-orientale, le armate austriache, dopo aver resistito alla violenta controffensiva russa, hanno ripreso la loro avanzata si sono impadronite della fortezza di Luck e della linea dello Sky e dello Strypa. In tutto, il settore meridionale, l'avanzata degli austro-tedeschi che era al primo settembre sembrava essere stata nettamente arrestata dai russi, ha ripreso vigore. L'esercito russo anche in questo settore non ha più l'iniziativa delle operazioni, ed è costretto a ritirarsi pur resistendo tenacemente a quanto pare, anzichè poter manovrare appoggiato alle fortificazioni di Lutzk, di Rowno e di Dubno, ma è costretto dalla pressione austriaca a tenersi più a sud, dirigendosi sul medio Pripet.

In complesso, mentre il centro degli austro-tedeschi progredisce benchè lentamente di fronte alla tenace resistenza e l'ala sinistra è trattenuta da violente azioni controffensive dei russi, la destra estrema ha progredito sensibilmente, dirigendosi nettamente verso il Pripet, come se volesse minacciare un nuovo avvolgimento da sud, più vasto di quello tentato invano su Brest-Litowsk.

Il risultato generale di questa grande battaglia qualora non intervengano nuovi fatti d'importanza capitale, sembra debba essere per ora semplicemente la riduzione completa del grande arco costituito dal fronte dei due eserciti, ad una immensa linea quasi senza rientranti, da Riga al gruppo dei forti russi di Lutzk, Dubno e Rowno, ed un ripiegamento del fronte russo ad arcata verso il Pripet.

Il fatto d'importanza capitale potrebbe essere la presa di Wilna per parte dei tedeschi, poichè con la presa di Wilna e la conseguente minaccia su Minsk, e con l'avanzata di Mackensen e del G. D. Leopoldo di Baviera, l'esercito russo si troverebbe spezzato in tre nuclei, uno a nord del Niemen, l'altro fra il Niemen e la zona paludosa del Pripet e il terzo a sud delle paludi del Pripet. Certo la minaccia di avvolgimento dell'estrema sinistra russa che i tedeschi sembravano voler attuare dirigendo le armate austriache nella zona del Pripet, è ora in pieno corso di attuazione.

L'avvolgimento compiuto della destra russa è ancora trattenuto dall'armata russa che opera fra Riga e Wilna. Rimane però sempre possibile che l'armata tedesca operante in direzione di Wilna riesca a tagliare la ritirata alle truppe russe che trattengono l'esercito di v. Mackensen.

La resistenza si fa ora più tenace dopo che i russi hanno abbandonato tutte le loro fortificazioni. Non si tratta certamente di una offensiva, chè a questa i russi hanno rinunciato, almeno fino alla primavera del 1916 — secondo quando ebbe a dichiarare lo stesso ministro della guerra russo, — ma forse i russi si propongono altresì di impedire ai tedeschi la loro manovra di avvolgimento, anche di dar tempo a rinforzi giunti da Pietrogrado, da Mosca e da Kiew di preparare una forte posizione sulla Dvina per arrestare l'avanzata tedesca su questa, cosa poco probabile, si proponesse l'avanzata su Pietrogrado o su Mosca.

La battaglia impegnata su tutto l'immenso fronte è ancora lontana dal periodo della crisi, e intanto produce gravi perdite agli austro-tedeschi e li tiene fortemente impegnati. Ma occorreranno ancora parecchi giorni prima che avvenga una decisiva risoluzione.

Z.

Nel Caucaso

Pietrogrado, 2, sera.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 30, dice: « *Su tutto il fronte, salvo piccoli combattimenti di pattuglie, nessun cambiamento essenziale* ».

La lotta delle diplomazie nei paesi balcanici

Tentativi tedeschi per provocare la rottura serbo-bulgara

(Servizio speciale della STAMPA)

Ai lettori, che seguono con interesse queste lettere balcaniche dal nostro inviato speciale, dobbiamo, per iscrupolo di coscienza, chiarire le riserve che abbiamo fatto intorno all'eccessivo ottimismo che, a nostro avviso, le ispira. E' nostra vecchia convinzione, che la grande partita, che stanno giocando in questo momento nella Balcania i due gruppi delle Potenze in guerra, si presenti con aleo molto dubbie e che non si debba fare assegnamento sicuro su quello che sarà in un avvenire più o meno prossimo l'atteggiamento di quei piccoli Stati. Intanto i fatti hanno dato ragione alle nostre previsioni circa la preannunziata contemporanea, o quasi contemporanea entrata in campagna della Rumania coll'Italia. La Rumania s'è trovata al bivio di muover guerra di redenzione all'Austria-Ungheria col pericolo di un'aggressione alle spalle della Bulgaria, o di conservare la propria neutralità in attesa che le sue trattative colla Russia prendessero una forma concreta, e si chiarisse la situazione generale di tutti gli altri Stati balcanici. Lo stato di dubbio dura ancora nonostante che la Russia abbia fatto concessioni circa la Bessarabia, il Banato, ecc., e non è da prevedere se e quando potrà essere eliminato da un fatto risolutivo.

La Bulgaria, che aveva un impegno finanziario con gli Imperi centrali, è rimasta ferma nel suo programma intransigente circa la Macedonia, facendo di esso un *sine qua non* assoluto. Frattanto si è accordata colla Turchia per un ristabilimento della linea di confine Enos-Midia, da essa imposta alla fine della sua prima guerra. Nè valgono a svalutare un tale accordo gli argomenti che ci sono segnalati da Parigi. Se la Bulgaria crede di poter assicurare intanto le sue aspirazioni nazionali dalla parte della Turchia, in attesa di risolvere in seguito, aiutando gli avvenimenti, il problema macedone, non vediamo come si possa sperare in un pronto suo intervento a favore dell'Intesa. Tra le sue richieste e le concessioni, a cui la Serbia si dichiara disposta, pur con le riserve non ancora vinta del partito militare, esiste una larghissima lacuna, che non è facile prevedere come sarà colmata.

Tra la Serbia e la Grecia esiste un'alleanza, è vero, ma un'alleanza che, per il momento almeno, non ha se non i caratteri negativi, cioè non impone affatto alla Grecia di uscire dalla neutralità. La recente crisi greca ci ha illuminati in proposito. Si dice ora che Venizelos dia opera alla ricostituzione del blocco balcanico: nobile programma certamente: ma sono evidenti le difficoltà che incontrerà questa ricostituzione di un'unione che pure aveva costituito per un momento la forza liberatrice dei Balcani, ma non trovò in sè stessa gli elementi della stabilità.

In un ambiente cosiffatto, dove esistono ancora nella loro interezza le divisioni e le irriducibili ambizioni che provocarono la seconda guerra balcanica, l'Intesa fa azione conciliatrice, gli Imperi la fanno disgregatrice. E l'una e l'altra di queste azioni ha la sua chance, ma non è lecito dire oggi quale delle due avrà risultato prevalente. Una sola cosa a noi sembra probabile se non evidente, ed è che i Balcani si trovano in quello stato di spirito che li fa difficilmente degli uni e degli altri e che non vorranno giuocare la loro partita se non quando l'altra, la più grande, che si combatte tra le grandi nazioni, avrà manifestato i suoi caratteri risolutivi.

Vogliamo sperare che questa nostra visione possa essere in un prossimo domani corretta dai fatti, nel senso che l'azione diplomatica dell'Intesa risulti vittoriosa, ma intanto è nostro debito ed è nostro interesse non nascondere le difficoltà, non creare illusioni e guardare in faccia alla verità con animo sereno e sicuro, fidenti nelle nostre proprie forze.

Parla Ghenadieff

SOFIA, Agosto, 1915.

Vi è in Bulgaria un personaggio politico che inquieta maledettamente gli austro-tedeschi. Quest'uomo è il signor Ghenadieff, capo degli stambuloviti. Già io ci ho riferito alcune settimane or sono delle sue dichiarazioni non equivoche sull'atteggiamento dei bulgari, sulle loro aspirazioni... e sulle loro condizioni. Il signor Ghenadieff ha compreso che l'unione balcanica si deve ricomporre sotto l'egida della Quadruplice Intesa. A suo avviso, l'occasione unica per riprendere l'opera interrotta dalle guerre balcaniche e per condurla prontamente a buon fine, è questa. L'Austria-Ungheria, nemica secolare dei piccoli Stati orientali, vinta per sempre; la Turchia, scacciata dall'Europa; i Balcani ai balcanici, senza possibile ingerenza straniera! L'idea ha fatta strada: ne ha fatta in Bulgaria, dove i capi veramente illuminati hanno capito. E fra essi ve ne è uno che, per quanto vive apparentemente in disparte, ha una forza superiore a quella del Re stesso: ho nominato il generale Sarafi, il cui prestigio è immenso nel partito militare e che, mi è stato assicurato, si è accostato alle idee del signor Ghenadieff.

« Ci si renda la Macedonia e quindici giorni dopo noi saremo davanti a Costantinopoli! »... mi era stato detto due mesi or sono da Ghenadieff. Allora la domanda era sembrato inaccettabile tanto alla Serbia quanto alla Grecia. Occorreva una pressione energica della Quadruplice Intesa per indurre serbi e greci a considerare infine la possibilità di un accordo coi bulgari. Di questo accordo la stampa europea segue le fasi con l'interesse profondo che esso merita. Di passaggio a Sofia, diretto nuovamente verso i Dardanelli, sono andato a cercare dal signor Ghenadieff qualche indiscrezione sull'azione diplomatica in corso.

— Quale impressione, Eccellenza — gli chiesi immediatamente — ha prodotto in Bulgaria la caduta di Varsavia?

— Ci occorre qualche giorno per abituarci a questa idea — mi rispose l'antico Ministro — ma noi conosciamo le risorse della Russia. Intercedono 300 chilometri da Varsavia alla seconda linea di difesa russa e i tedeschi non faranno facilmente questo percorso. Bisogna riprendere le operazioni sulla base del piano primitivo dei russi. La caduta di Varsavia prolungherà la durata della guerra per qualche mese, ed ecco tutto. Nel Giappone ed in America si fabbricano nelle giorno delle armi per i russi. E' tutta una questione di munizioni: e di queste ne saranno. Occorre ancora l'apertura dei Dardanelli: essi verranno aperti.

— Gli Alleati devono cedere un indice favorevole nel prestito di 250 milioni che la Bulgaria realizza a Berlino?

— Questo affare non è recente — mi ha risposto Ghenadieff. — I negoziati per il prestito datano da prima della guerra. I tedeschi tentano di ottenere da noi delle garanzie politiche, ma non ne avranno nessuna. D'altra parte il prestito, che essi ci vogliono accordare, è un'operazione da usurai. E poi io credo che finiranno col non darci mai il denaro.

— E l'accordo turco-bulgaro, Eccellenza, questo famoso accordo per la ferrovia di Salonicco?

— Questo accordo è ancora nelle nubi, sgraziatamente oggi che Varsavia è presa e che i turchi si immaginano una vittoria sulla linea. I turchi fanno della politica orientale, ma non danno niente!

— E le trattative a proposito delle concessioni greche e serbe, a che punto si trovano, signor ministro?

— Ebbene, bisogna che l'Inghilterra e la Francia trovino il modo di indurre la Serbia a delle concessioni ragionevoli. Se si vuole acquistare la nostra confidenza, bisogna dareene il mezzo.

— Taluni pretendono, Eccellenza, che in caso di un rifiuto serbo nell'affare delle concessioni della Macedonia, i bulgari andranno direttamente a prendersi il territorio che reclamano.

— Sarebbe una guerra assolutamente antipolitica — mi risponde il signor Ghenadieff.

Il colloquio era finito. Io mi ritirai. Nei giorni successivi, le dichiarazioni del signor Ghenadieff mi furono confermate dai diversi capi dei partiti presso i quali mi presentai e particolarmente dal signor Malinoff, capo dei democratici.

— La ritirata dei russi — mi disse questo antico presidente del Consiglio — non mi impressiona oltre misura. Non credo in essa che una fase qualunque della guerra. Circa alle domande della Bulgaria la più difficile da regolare sarà quella di Cavala. Quanto all'accordo turco-bulgaro, niente ancora è fatto e niente sarà fatto.

Circa il prestito dei 250 milioni a Berlino, il signor Radoslawoff afferma che esso non implica nessun impegno politico. E' cosa possibile, benchè il denaro sia raro in questi tempi che corrono, e non lo si dia per niente...

PERRI PIRAMI.

L'organizzazione teutonica in Turchia

L'accordo turco-bulgaro non ancora concluso — I punti che rimangono in discussione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il Gaulois pubblica un interessante articolo dovuto ad un profugo francese da Costantinopoli, Enrico Galli, il quale narra l'organizzazione militare tedesca concepita e realizzata dai tedeschi al Dardanelli e svela la segreta resistenza opposta dai turchi agli alleati.

« Benchè sia inammissibile il supporre — scrive l'articolista — che all'inizio della guerra la Triplice Intesa non abbia compreso tutta l'importanza dello Stretto dei Dardanelli, agì come se lo avesse ignorato ». Lo scrittore rammenta poi le prove di evidente simpatia della Autorità e della popolazione turche quando partì il primo contingente di riservisti francesi, mentre i mobilizzati tedeschi partivano, in mezzo alla generale indifferenza. « Se allora si fosse parlato ai turchi in maniera precisa, si sarebbe compresa la questione dei Dardanelli, risparmiando i gravi sacrifici oggi impostici.

« Sopravvenne il sequestro delle navi ottomane costruite nei cantieri inglesi, cosa che irritò altamente i turchi; la commedia della cessione del Goeben e della Breslau che ristabilì ed aumentò considerevolmente l'influenza tedesca; la chiusura dei Dardanelli; il congedamento della Missione navale inglese e il passaggio del Comando della marina turca in mano dei tedeschi che si occuparono immediatamente della difesa degli Stretti facendo venire attraverso la Romania e la Bulgaria armi e munizioni, mentre gli ufficiali del genio trasformavano la penisola di Gallipoli in una vera fortezza, servendosi del materiale improvvisato con sbalorditivo. Numerosi ufficiali, sott'ufficiali, soldati, ingegneri, operai militari e navali tedeschi non avevano cessato d'arrivare fin da agosto. Al 30 settembre i tedeschi di ogni categoria, chiamati a Costantinopoli a cooperare alla difesa della Turchia, ascendevano a 7400; oggi sono circa 12.000, cioè ufficiali di terra e di mare 1400, sott'ufficiali, caporali, vecchi soldati e marinai 7000, soldati specialisti 500, aviatori militari e civili 150, serventi alle mitragliatrici 200, ingegneri civili e militari 300, operai navali 800, militari 500, artificieri 1000, radiotelegrafisti 30 ».

E qui è rivelato lo spirito pratico e la organizzazione tedesca. Di mano in mano che arrivavano tutti vennero ripartiti nelle varie regioni del Caucaso e della Mesopotamia e persino nell'esercito dell'Egitto, ma la maggioranza venne destinata ai Dardanelli. Appena giunti, subito si diedero al lavoro, non trascurando di fare degli alleati nell'esercito ottomano. Alla confusione turca succedette subito l'ordine tedesco, che creò soprattutto il servizio di intendenza ignorato nella Turchia, di cui l'esercito era abituato a vivere di rapina in tempo di guerra. Quest'intendenza turca funziona mirabilmente ed i turchi sono stupefatti ed ammirati.

« Ai Dardanelli i soldati non mancano di nulla. Il pane è fabbricato sul posto, disponendosi di grande quantità di farina. Le cucine stabilite in parecchi punti assicurano ai combattenti posti caldi ed in abbondanza. I rifornimenti si fanno regolarmente, malgrado le difficoltà create dai sottomarini alleati che danno la caccia nel Mar di Marmara ai trasporti ottomani. I feriti che arrivano a migliaia a Costantinopoli hanno un aspetto florido, ma ogni giorno partono da Costantinopoli migliaia di muli carichi di viveri e di munizioni.

« La lunga resistenza opposta dai turchi è stata resa possibile soprattutto dal servizio d'intendenza impiantato non senza fatica, ma assai bene. Così si potè sempre rimediare anche alla deficienza nella fabbricazione delle munizioni, non ricevendone più da tre mesi, da allorquando cioè la Rumania vi oppose il passaggio. I tedeschi — avendo ciò previsto fin dall'aprile — improvvisarono fabbriche di munizioni, ma insufficienti. Mancando del necessario per montarle e soprattutto di forza motrice, requisirono persino il macchinario dell'ascensore della Banca ottomana e di altri stabilimenti. Si impadronirono delle dinamo, giungendo così a montare le fabbriche di Chichli e San Stefano per munizioni di fanteria e mitragliatrici, e quella di Tofane per l'artiglieria. Tutte producono male e poco, non giungendo nemmeno a produrre il solo esercito operante nei Dardanelli, perciò i soldati, avendo l'ordine di risparmiare, ricorrono spesso alla baionetta. Si prevede d'altronde che bisognerà arrestare la fabbricazione per la mancanza di materie prime.

« L'artiglieria destinata alla difesa degli Stretti dispone tuttora di un piccolo stock di munizioni venute dalla Germania e che si esauriscono. Economizzando si arriverà al 10 settembre o al massimo al 15. Se a ciò si aggiunge la buona armonia che non regna più come prima tra i tedeschi ed i turchi, l'azione della flotta degli alleati e soprattutto quella dei sottomarini che ostacola seriamente i rifornimenti di viveri e munizioni, appare evidente la inevitabile disfatta che i turchi saranno obbligati a subire ».

Le informazioni giunte nelle ultime dodici ore dalla Romania smentiscono, quasi recisamente, le voci di un conchiuso accordo fra i Governi di Costantinopoli e di Sofia. Altre informazioni pervenute pure dai centri politici e diplomatici romeni smentiscono le voci, diffuse in questi giorni, dell'ammassamento di truppe bulgare alle frontiere serbe; anzi vi affermano in quei dispacci che la Bulgaria si troverebbe nell'impossibilità di iniziare una grande e lunga campagna per mancanza di mezzi e di munizioni. Oggi posso confermarvi categoricamente che questo accordo turco-bulgaro non è stato concluso ancora. Molti punti controversi restano da discutere.

Le conversazioni diplomatiche della Quadruplice colla Serbia e colla Grecia continuano. La Grecia chiede il mantenimento del contatto territoriale con la Serbia alleata, attraverso la Macedonia. La Serbia a sua volta vorrebbe convertirsi la città di Monastir.

D. F.

Trattative tra Nisch e Sofia

pel transito delle merci

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* pubblica una nota sulla situazione balcanica, la quale gli sembra ondeggiante ed enigmatica, e scrive testualmente:

« La Bulgaria ci riserva probabilmente ancora molte sorprese. La risposta serba subisce un nuovo ritardo, poichè il Governo di Nisch vuole procedere ad un nuovo esame; nessuno quindi può prevedere quale influenza essa potrà esercitare. Sinora gli sforzi tedeschi, diretti a provocare una rottura della Bulgaria con la Serbia, non riuscirono, anzi negoziati nuovi furono intavolati tra Bucarest e Sofia per assicurare il transito delle merci necessarie alla Bulgaria. I rapporti della Bulgaria con la Turchia subiscono troppi urti per non essere precari. Se la Germania, che a Costantinopoli sembrano sicure della pace, dovesse bilanciel; noi stessi non sappiamo se la nuova impegnata a Sofia si decidera in favor nostro; ma se il giuoco si prolunga, la Bulgaria corre il rischio di essere vittima principale delle combinazioni troppo astute ».

D. R.

L'accordo fra la Grecia e l'Intesa

per il commercio e la navigazione

Atene, 2 (ufficiale).

E' stato firmato un accordo definitivo tra l'Intesa e la Grecia circa il commercio e la navigazione dei greci. La Grecia assume l'obbligo di prevenire con misure legislative il contrabbando di guerra. L'Intesa non porrà nessun ostacolo alla libera esportazione dei tabacchi e dell'uva secca nei limiti e quantità finora esportate nei diversi Paesi e autorizzerà l'esportazione per la Grecia dalla Inghilterra e dalle colonie di tutte le merci esclusivamente riservate al consumo locale della Grecia. Questo accordo avrà per effetto l'abolizione delle visite dei capori greci che si recano da un porto ellenico ad un altro.

(Seguono).

La Romania attenderebbe la dichiarazione di guerra dall'Austria

Roma, 2, notte.

L'Idea Nazionale ha da Berna: « Si ha da Bucarest: Si attende da un momento all'altro la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria-Ungheria e l'immediata apertura delle ostilità. Si afferma che il Re, in un ricevimento di personalità politiche della Nazione avrebbe pronunciato un breve discorso, nel quale si sarebbe espresso con tono energico e risoluto contro le condizioni create e il trattamento inflitto ai rumeni che vivono sotto un Governo che non è il loro, ed avrebbe aggiunto queste precise parole: « *Mi riferrei indegno del mio popolo se non mi sacrificassi per la riunione di tutti i rumeni sotto il vessillo nazionale* ». I preparativi militari rumeni proseguono febbralmente. Si assicura che il vettovagliamento e il mantenimento dell'esercito sono in condizioni ottime, pienamente rassicuranti. Dall'estero sono arrivati numerosi emigranti per presentarsi sotto le armi. Dalla frontiera austriaca giungono a Bucarest notizie di grandi movimenti di truppe. Lo spirito del popolo rumeno è elevatissimo. Ovunque si parla con entusiasmo della guerra per la liberazione dei fratelli. Le notizie di arresti, di persecuzioni e di impiccagioni di rumeni della Transilvania hanno inasprito gli spiriti contro l'Austria. Gli agenti austro-tedeschi cominciano a squagliarsi ».

Le operazioni ai Dardanelli

secondo il comunicato inglese

« Accanitissimi e vittoriosi combattimenti »

Londra, 2, (ufficiale).

Un rapporto del generale Hamilton, nei Dardanelli, dice:

« I nuovi combattimenti dei giorni 27 e 28 questo nel settore settentrionale della linea hanno condotto alla conquista di una importante posizione tattica dominante la valle Biyuk-Anaforta verso est e verso nord, nonchè ad un sensibile guadagno di terreno occupato dal Corpo d'esercito australiano e neo-zelandese. I combattimenti sono stati quasi esclusivamente a corpo a corpo ed hanno avuto un carattere di accanimento. Perdite gravissime sono state inflitte ai turchi. Sono caduti nelle nostre mani tre mitragliatrici, tre lancia-bombe, trecento fucili, cinquecento bombe ed una grande quantità di munizioni per fucili ».

Un trasporto turco

affondato da un aeroplano francese

e carico inviato dagli inglesi

Parigi, 2, sera.

Il comunicato delle ore 15 dice: « Ai Dardanelli, l'ultima settimana di agosto è stata nell'insieme calmissima sul fronte meridionale. Nella zona settentrionale le truppe britanniche hanno impegnato felici combattimenti che hanno procurato loro il possesso di una collina violentemente disputata ad ovest di Biyuk-Anaforta. Il 29 agosto uno dei nostri aeroplani ha affondato un trasporto all'ancoraggio di Ecbashiliman. A questo se ne devono aggiungere altri quattro torpedinati da sottomarini britannici, due in questo stesso punto e due fra Gallipoli e Nagara. I cannoni delle navi da guerra hanno colpito parecchie navi ancorate nello Stretto ».

In Francia e nel Belgio

Un nuovo bombardamento

di Soissons e di Reims

Parigi, 1, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras e nella regione di Roye e di Quennevières. Il nemico ha lanciato qualche granata contro Soissons e Reims. La nostra artiglieria ha eseguito sulle trincee nemiche della fronte dell'Aisne e della Champagne efficacissimi tiri.

« Nelle Argonne i tedeschi hanno durante la giornata bombardato ripetutamente la nostra fronte con lancio di bombe e con artiglieria di vari calibri, specialmente fra il bureau di La Houyette e la Fontaine-aux-Charmes. Le nostre batterie ed i nostri ordigni di trincea hanno risposto ed imposto il silenzio al nemico.

« Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza violento al Ban-de-Sept e al Combrespf.

« Nella notte dal 28 al 29 agosto i nostri aviatori hanno bombardato le installazioni di Dornach, gli accantonamenti di Middelkerke e la stazione di Thourout. Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe su Luneville. Non si segnalano vittime fra la popolazione civile ».

Il convegno di Napoli

e la cerimonia del XX Settembre

L'opuscolo di propaganda della Regina Margherita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il settembre di guerra, nel quale siamo entrati, sarà accompagnato da due manifestazioni in relazione colla nostra guerra. Le due manifestazioni consistono nel discorso politico che il Ministro Barzilai pronuncierà il 12 settembre al San Carlo di Napoli e nella celebrazione, che assumerà eccezionale solennità, della data del 20 settembre. Il discorso dell'on. Barzilai doveva essere tenuto il 7 settembre, data anniversaria dell'entrata di Garibaldi in Napoli. Sarà tenuto il 12 settembre. L'on. Barzilai tratterà nel suo discorso non soltanto della guerra coll'Austria, di cui egli ha presenziato in questi giorni gli ultimi episodi nella sua visita al fronte in compagnia del Re. L'on. Barzilai intende altresì occuparsi della nostra seconda guerra, la guerra colla Turchia, lumeggiandone le ragioni, già indicate nella circolare alle Potenze. Ora si dice che prima della data del discorso di Napoli si avranno fatti di natura politica e militare che permetteranno all'on. Barzilai di mettere in rilievo la nuova situazione creata dalla guerra italo-austriaca, specialmente in rapporto ai nostri alleati. L'on. Barzilai ha manifestato nella sua carriera politica una passione assorbente per la politica estera, e la politica estera — senza invadere in alcun modo il campo riservato all'on. Sonnino — avrà una parte notevole nel discorso dell'on. Barzilai. Alla cerimonia di Napoli — che avrà il carattere di una manifestazione nazionale — parteciperanno vari altri ministri, molti deputati e tutta Napoli politica ed intellettuale. Non è da escludersi che il presidente del Consiglio, trattenuto a Roma dai doveri della sua carica, faccia pervenire al Comitato organizzatore, un telegramma di adesione, destinato, per il suo contenuto, ad assumere notevole valore politico. Manifestazioni popolari formeranno la cornice di quest'episodio di esaltazione della nostra guerra.

La manifestazione del 20 settembre a Roma verrà mantenuta scrupolosamente nelle linee generali consuete.

I due elementi essenziali della patriottica giornata consistemmo, come gli altri anni, nella grande rivista della gioventù romana che il Sindaco passerà in Campidoglio e nella rituale cerimonia della Breccia di Porta Pia. Probabilmente una terza pagina verrà inserita nella cronaca della giornata, cioè una grandiosa manifestazione al Quirinale. Il Re, a quanto si prevede, si troverà ancora fra tre settimane al fronte, fra le nostre truppe, di dove invierà al sindaco della capitale un messaggio che avrà l'importanza di un documento storico. Ma, a quanto risulta, si troveranno in quel giorno alla Reggia la Regina Elena, la Regina Margherita, il Principe ereditario, il Luogotenente del Re e le Principessine reali. Si avrà, in tal giorno, la possibilità di rinnovare la manifestazione che seguì alla nostra dichiarazione di guerra, il giorno in cui la Regina, fatti salire alla balconata della reggia un semplice soldato e un marinaio, affidò alle loro mani la bandiera nazionale. Pertanto, la rivista della gioventù in Campidoglio e la cerimonia alla Breccia di Porta Pia acquisteranno eccezionale rilievo perchè tutta Roma assisterà a quella cerimonia. Il corteo, che si recherà a Porta Pia, accoglierà tutte le bandiere, tutte le rappresentanze che a Roma converranno. Il discorso che il Sindaco di Roma leggerà in quel pomeriggio conterrà la riaffermazione della concordia nazionale e della ferma volontà del popolo italiano di condurre la guerra sino a che l'Italia sia completata nei suoi naturali confini. Può darsi che il Governo, vista la eccezionalità della circostanza, presenzi a questa cerimonia dalla quale generalmente si astiene.

Infine è allo studio il progetto di tenere, in quel giorno, nel recinto del monumento a Vittorio Emanuele, presso l'Altare della Patria, un grande concerto patriottico che sarebbe la ripetizione del coro dei cinquemila bambini che domenica scorsa ha allietato tutta Roma a Villa Borghese. Il concerto, come quello precedente, sarà a beneficio del Comitato di mobilitazione civile. Roma rinnoverà insomma, il 20 settembre, le manifestazioni che accompagnarono l'inizio della guerra, poichè tutto, nel momento attuale, serva a tenere viva la fiaccola della lotta che si svolge oltre gli antichi confini. La Regina Margherita contribuisce a questo scopo. Essa ha dettato il primo degli opuscoli che la Federazione nazionale degli Insegnanti si prepara a diffondere a centinaia di migliaia di copie nella zona di guerra. Questa collezione di opuscoli, che saranno, dopo quello della Regina Margherita, scritti dalle maggiori nostre personalità delle lettere, delle arti, delle scienze e della politica italiana, si pronnerà di continuare la propaganda del dovere e l'assistenza spirituale ai soldati[illegible] nuovo omaggio al nostro esercito indice quale sia il sentimento pubblico di fronte alla lotta impegnata sui nostri campi di battaglia.

S.

Il gen. Pecori-Giraldi

al comando di un Corpo d'armata

Firenze, 2, sera.

La Deputazione provinciale, avuta cognizione che il collega generale Pecori-Giraldi è stato, per fiducia del Re e del capo di Stato Maggiore, chiamato al comando di un Corpo d'armata nella zona di guerra, a meritato premio delle sue virtù militari e dei successi riportati, ha deliberato di mantenere al consigliere provinciale tenente-generale Pecori-Giraldi il compiacimento; il plauso e il saluto della Provincia.

La Nazione fa seguire al comunicato il seguente commento:

« Il generale Pecori-Giraldi, apprezzatissimo negli ambienti militari per solide virtù di condottiero, fu attaccato vivacemente alla Camera dall'on. De Felice, durante la guerra di Libia, dopo gli incidenti di Sciara-Sciat e di Bir Tobras. Malgrado il giudizio pienamente favorevole al generale Pecori-Giraldi dell'allora governatore libico, generale Caneva, il generale Pecori-Giraldi fu richiamato dalla Libia e messo a disposizione. La cosa destò unanime sdegno in Italia, e Roccanova accusò e difese energicamente, perchè avrebbe voluto che la decisione contro il generale fosse determinata più da ragioni politiche che da ragioni militari. In ogni modo, nel turbinio delle accuse, il generale Pecori-Giraldi pensò di muovere direttamente alla sua difesa, e accordò la famosa intervista ad un mensile, suscitando nuovi commenti e polemiche infinite.

« Dopo quello alto, giustissimo variamente, il generale Pecori-Giraldi fu messo a riposo, con vivo rincrescimento di quanti conoscevano le sue solide virtù militari. Il generale Pecori-Giraldi visse i tempi del suo riposo assolutamente appartato dal mondo, e fu anche quello servizio, affidandogli anche un importante comando. Il valore dell'altre non può essere dubbio, e nel saggio dato che ha restituito all'Esercito un conduttiero del valore del generale Pecori-Giraldi ».

La Svizzera

e gli scambi internazionali

Roma, 2, notte.

Le trattative fra la Svizzera e la Quadruplice Intesa per la questione degli scambi internazionali sono ancora in corso e continuano fra i delegati svizzeri e quelli della Quadruplice che si trovano a Berna. Si era pubblicato che tutte le difficoltà erano state risolte e che l'accordo sarebbe stato presto annunziato ufficialmente. Invece risulta ora che vi sono dei punti in contestazione, per i quali si spera di conseguire un prossimo accordo fra la Svizzera e la Quadruplice. L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica su tale delicata questione dichiarazioni, che dice di avere raccolto da una eminente personalità elvetica ben nota nelle sfere ufficiali ed in rapporti di massima fiducia e di massima intimità col signor De Planta, ministro della Confederazione elvetica presso il Re d'Italia. Ecco come la personalità elvetica espone lo stato dei negoziati in corso, nonchè il punto di vista svizzero sui negoziati stessi:

— In base al trattato commerciale stipulato nel 1904 l'Italia si obbligava a lasciar passare qualunque merce in transito. Attualmente la Quadruplice vorrebbe per le merci in transito eguali assicurazioni come per le merci di importazione, cioè che non vengano riesportate magari dopo una lavorazione svizzera, negli imperi centrali. La Svizzera non è in grado di dare simile affidamento per ragioni, che è inutile spiegare. Essa è obbligata a importare dagli imperi centrali alcuni generi di prima necessità come zucchero, carbone, carbonelle, concimi, zinco, materiale farmaceutico, potassa, olio, ecc., per i quali la Germania e l'Austria richiedono, in cambio, generi che alla Svizzera giungono per transito attraverso l'Italia e la Francia. Per la Svizzera la necessità di essere tributaria della Germania per alcuni generi è palese, perchè le Potenze della Quadruplice non riescono ad averne in quantità sufficiente per i loro bisogni e quindi non possono fornirgliene. Il Governo svizzero non può garantire che le merci importate in transito in forma di materia prima e conseguentemente lavorate nel paese non debbano essere riesportate. Se le Potenze dell'Intesa acconsentissero ciò, verrebbe quanto voler condannare alla forzata inattività alcune industrie svizzere, che sono certo le più ricche del paese. Tuttavia, senza poter fare esplicite dichiarazioni su ciò, nutro fiducia che si addiverrà certamente a un soddisfacente accordo ».

Le caratteristiche dell'isolotto di Suad

occupato dai francesi

Roma, 2, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'isolotto di Suad, di recente occupato dai francesi, è situato in faccia a Tartus o Tortosa, sulla costa fenicia a 50 chilometri a nord di Tripoli di Siria, presso il 35.o di latitudine. Una piccola città, l'antica Aradus dei fenici e Arad degli arabi, le dà il nome. L'isolotto ha una popolazione non superiore ai 3000 abitanti. L'occupazione della marina francese ha per iscopo di stabilirvi una piccola base di rifornimento essendo quella attuale di Cipro molto distante dalla linea di blocco che la marina francese mantiene lungo la costa.

In un'edizione straordinaria di ieri mattina pubblicavamo il seguente comunicato *Stefani*, datato da Parigi, che ci fu recapitato alle 3,45, troppo tardi per poter essere pubblicato nella nostra prima edizione: « Un comunicato del Ministero della Marina annunzia che l'isola Suad, situata tra Lataikeh e Tripoli di Siria, fu occupata da un distaccamento francese, che tiene il blocco del litorale della Siria. La bandiera francese fu issata sull'isola ieri mattina, alle ore 9. Non vi fu resistenza. La popolazione fece ottima accoglienza ai nostri marinai ».

Uno scontro tramviario a Napoli

Quindici feriti

Napoli, 2, notte.

Stamane, poco dopo le 12, un tram della linea Piazza d'Armi-Ponti Rossi, giunto nei pressi di via del Duomo, ha improvvisamente slittato, andando ad investire un altro tram, proveniente dalle Fontanelle. L'urto è stato violentissimo. Una vettura che si trovava a passare fu anche investita dal tram lo corsa. Dalle due vetture si sono immediatamente levate grida di dolore. Sono subito accorsi agenti e carabinieri che, coadiuvati da numerosi passanti, hanno cominciato a prestare soccorso ai feriti, che ascendono ad una quindicina, di cui alcuni gravissimi. Essi vennero trasportati all'ospedale degli Incurabili ed a quello dei Pellegrini.

Un grave incendio a Spezia

Spezia, 2, mattino.

Ieri sera si manifestava un incendio in una stalla di via Dimonale condotta da Ettore Paladini. Accorsero sul posto i pompieri e le Autorità. L'incendio fu circoscritto e domato. Perirono due cavalli ed andarono distrutti vari quintali di fieno. I danni sono ingenti. Si ignorano le cause dell'incendio.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Ufficio Annunzi a Torino

Società Anonima
FERRIERE PIEMONTESI
già VANDEL & C.
Capitale L. 7,000.000 interamente versato
SEDE IN TORINO
Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì, 14 settembre 1915, alle ore 10.30, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale di Torino via Mazzini di Pisa, 20, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1915 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Gli Azionisti che intendono di intervenire all'Assemblea dovranno depositare le Azioni: in Torino, presso le succursali: Banco Pratelli Cerruti, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria di Credito Provinciale, Banco A. Grassi & Figlio, Banca L. Marsaglia, entro il giorno e nelle ore 1 e

Torino, 24 agosto 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Lettera alle madri italiane

Questa lettera è per le madri italiane. Ho colto per esse, su la bocca dei loro figliuoli, le parole di letizia e di serenità; ho scoperto per esse, dagli occhi dei loro figliuoli un riflesso della divina luce che li accende mentre si recano a guardare o vengono dall'aver veduto il volto della nostra guerra; per esse ho tentato scoprire nel gesto dei loro figliuoli, nel pensiero dei loro figliuoli, la tranquilla volontà della vittoria e del sacrificio. Dovunque esse siano, madri italiane, nella grande casa vuota di giovinezza o sul campo dal figlio arato e che ad esse egli partendo affidò; chine sul letto della nuova deserta, ove vagisce la recente culla, a meditare insieme la lettera da scrivere all'assente per annunciargli la lieta novella, o prostate con le ginocchia nu col petto diritto innanzi all'icone ove arde la lampada che non sarà mai spenta; nell'ospedale, in bianca tela, a vigilare la febbre del mutilato tentando il sorprendere negli occhi del riconoscente un riflesso dell'amore del figlio o su la riva del ruscello a risciacquar le calze e le camicie che saran mandate a lui domani, in un piccolo cesto, insieme con l'involtino del mandorlato rustico e il ritratto, assiduamente richiesto, della fanciulla fidanzata; dovunque esse siano, madri italiane, sappiano esse seriamente vivono nelle fatiche, nelle veglie, nei pericoli, i loro figliuoli.

Non saranno scritte qui, per loro, consuete parole di conforto. Non son parole di conforto che bastino a una madre. Le madri nostre son trovare in sè, soltanto in sè, nel loro cuore, nella loro memoria, nella loro fede, non le parole, ma l'azione viva che colmi la loro esistenza vuota. Io scriverò qui per esse le parole che i figli talora scrivono loro, che i figli stessi quotidianamente vorrebbero dir loro e non possono. In questo mese di pellegrinaggio nel Cadore, tra le vette dolomitiche splendenti nel sole come guglie di cristallo o le convalli tutta verdi, tutte odorose, tutte operose, lungo le strade annodate intorno ai monti e lungo i torrenti azzurri che fuiscono, che precipitano, che crosciano per cidoli e per forre, io mi son fermato sovente tra i nostri soldati, in brevi soste per le stazioni ferroviarie mentre si recavano al fronte, in soste più lunghe negli ospedali mentre tornavano dal fronte; ho parlato con loro, mi han parlato. Ho l'anima piena di sereno.

Parole umili, schiette, nude. Dicono che son tranquilli, che son lieti, che son talvolta addirittura allegri. Sono qui da tre mesi e par loro di aver lasciato ieri la casa paterna. Alla nuova vita sono ormai assuefatti come non ne abbiano mai vissuto altra. La nuova esistenza, che è l'opposto assoluto dell'esistenza di ieri, ne sembra ad essi la continuazione naturale, uguale. Non lasciato i vecchi amici e han trovato gli amici nuovi, lavorano oggi come prima lavoravano, e obbedivano ieri a un padrone non sempre mite e sollecito del loro bene e obbediscono oggi a un capitano che appare talvolta burbero ma è sempre buono e li protegge e li difende e paternamente li ama. Non han dimenticato gli affetti domestici, coloi e coloro che, lontano li aspettano: la distanza, anzi, come sempre avviene, li ha meglio legati alla famiglia: torneranno più forti e più buoni: torneranno, anche, col grazzolo nella cocca del fazzoletto: e c'è già chi ha mandato il primo vaglia al babbo perchè tra un mese scadrà l'affitto del podere ed è necessario ma rinnovato che egli al ritorno vuol trovare la sua terra, o alla mamma perchè ne compri tela alla scrella che si tesse il corredo e per sè un paio di scarpe adatte all'inverno che si avvicina, o alla moglie perchè lo serbi ai bambini. E c'è chi passando per Belluno ha veduto un bel paio di bucole d'oro con la perlina e si ripromette di comperarle, al ritorno, per la fanciulla che gli ha dato un bacio il giorno della partenza.

Lavorano come prima lavoravano. Qualche giorno la fatica è schiacciante: si tratta di trasportare una batteria, per forza di braccia e di spalle, su una sommità. Fatica da giganti, ma allegra perchè riesce sempre e non è lavoro penoso quello che dà pronto frutto. Si tratta d'inerpicarsi per corte roccione che rassomigliano muraglie d'immense città fantastiche: fatica da camosci instancabili, irta di difficoltà, di pericoli, di ansie; ma non stanca, inebria: quando si è giunti su la vetta ci si sente padroni di un mondo favoloso. Si tratta di vigilare, nelle notti fredde, per l'infinita solitudine delle montagne o delle nuvole: il nemico è lì, a pochi passi, e quasi se ne sente il respiro; ma è veglia breve: viene il compagno per il suo turno e si può andare a dormire nella trincea o sotto la tenda: un sonno lungo, profondo, ristoratore. Si tratta di aspettar talvolta il rancio per ore insolite: — eh, ma nemmeno nelle loro case erano avvezzi alle mense quotidiane, e qui è cibo sano, abbondante, condito d'appetito e d'allegria.

Vengono anche le ore di festa, i giorni di festa. Non sempre si sta a piazzar batterie o a scavar trincee o ad attaccare il nemico alla baionetta. Son lunghe ore di riposo, son lunghi giorni di tregua: allora si scrive la cartolina alla famiglia o si legge il libretto dispensato dal capitano. E c'è il suonatore impenitente che la scovato non si sa dove una fisarmonica e canta ai compagni: — « Madonnina, se la volemi tu... » — e c'è chi s'è camuffato con una barba di capecchio e in testa una mezza zucca irta del pennacchio, che vuol essere un chiodato elmo prussiano, e fa il macchiettista; e c'è chi sorbe nello zaino un mazzo di carte bareai, lo cava e va ad accoccolarsi col compagno fido in un angolo della trincea a far la partita, tavolo le ginocchia o un sasso. Qualcuno non ha le carte ma le fabbrica: quaranta pezzi di carta si trovan presto e le matite rosse e blen per disegnarle non mancano: quando arriva alla figura il disegnatore diventa arguto: su i quattro cavalli pianta il Re, il generale Cadorna, il generale Porro e il capitano della compagnia: non pare che tra le effigi e i soggetti sia rassomiglianza perfetta, ma non è nemmeno indispensabile che ognuno rechi attaccata alla bocca una vescica ripiena della propria auto-presentazione: ciascun giocatore vede nel suo cavaliere quel che gli piace e le opinioni quasi sempre si accordano. Tra i quattro re, ce n'è sempre uno che ha il capo posto: voi sapete chi rappresenti. E' invariabilmente il re di bastoni; ma il bastone anzi che impugnarlo lo tiene affondato nel capo. Ho potuto vedere un mazzo di queste carte: mi sarebbe piaciuto serbarlo, chè non so dove potrei trovare un documento più espressivo del buon umore dei nostri soldati; ma il disegnatore non me lo ha permesso non so per paura di che cosa. Disegnando quelle allegre carte hanno di aver conosciuto un gran dolore. O forse non ha saputo rinunziare al suo giuoco. E dunque ha ragione.

E dov'è qui la paura del pericolo che i lontani imaginano presente in ogni trincea, misteriosa, ossessionante? E dov'è il pericolo perchè se ne abbia paura? Ad ogni passo, in ogni momento: e sempre più lo sa. Lo sapevano; ma lo han dimenticato. La morte è lì, oltre il riparo di ogni trincea, e basta sollevare il capo per vederla in faccia: lì aspetta dietro ogni siepe, in ogni forra, all'ombra delle batterie enormi o in campo aperto, onnipresente, ma essi non la vedono più perchè non la guardano, le passano accanto senza nemmeno avvertirla.

Non voglio dire che sian degli esseri superiori i nostri soldati: non sono certo dei numi e non sono nemmeno dei bruti, insensibili e inermati: la nostra razza non dà di cotesti prodotti. Son degli uomini che han saputo adattare la propria vita agli eventi, per istinto. Al nostro popolano, il più sobrio del mondo, il meglio avvezzo e il meglio disposto alla virtù del dovere, non era difficile.

Uomini, sia sublimi.

***

Lapeti senza sforzo, fatiche senza pena, ardimenti senza impressioni. Che vive fuoco s'accenda nelle nostre trincee lo sanno meglio che ogni altro gli austriaci. Ma essi forse non sapranno mai come un fuoco spontaneo scintille di entusiasmo che diventano incendii d'audacia.

Non ricordano le madri? Anche prima dovevan levarsi a mezzanotte e uscir in la neve, sferzati dal sibilio delle montagne calabresi, per recarsi a far legna nel bosco; anche prima nei meriggi torridi della lama pugliese dovean romper la schiena su la zolla rovente o affrontavan la malaria che li dissanguava su le paludi livide sotto il cielo livido della Maremma; anche prima si offrivano allo vertigini di un lavoro spaventoso su le grondaie degli alti palazzi, sui pinnacoli delle chiese, su l'orlo degli abissi, o alle vampate asfissianti delle fornaci o a denti minacciosi degli ingranaggi. E andavano, voi lo sapete, con animo lieto e con fronte serena.

Così ora, senza mutamento.

Una sera il capitano aveva detto:

— Ragazzi, questa notte si deve dormire, avete capito? e il sonno bisogna che venga subito, prima che annotti. Voi siete stanchi, molto stanchi, e dovete abbattervi su la terra come sacchi di sabbia: siete incapaci di trattenervi, di fare uno sforzo, di reagire ad un attacco nemico. Avete ancora capito?

Avevano capito: sono scaltriti ormai a tutte le astuzie. Ma il capitano prima di andarsene volle meglio spiegare:

— Il nemico verrà a sorprendervi poco prima di mezzanotte: ne abbiamo segni sicuri. E voi dovete lasciarvi sorprendere senza fiatare. Buona notte.

E tornò alla sua tenda.

Era quella una piccola trincea avanzata, una debole trincea mal protetta da un margine naturale di terreno sterposo, su l'imbocco di un torrente disseccato che s'immergeva profondamente nelle viscere dei monti. Era difesa da un pugno di uomini, sotto gli ordini di un sottotenente. Dietro, nella gola oscura, vigilavano in agguato le trincee più munite, col grosso del reggimento.

Quelle vigilavano e questa doveva fingere di dormire. Quando il capitano se ne fu andato, il sottotenente dette l'esempio: spense la sigaretta, si avvolse nel mantello e si buttò sui frascame, con gli occhi inchiodati tra gli spiragli della siepe. I soldati lo imitarono e per un momento parve veramente come la trincea fosse disabitata. Ma c'era un caporale, inesauribile fonte di facezie che, non potendo raccontarle a voce alta, le insinuava nell'orecchio al più vicino. Gli altri volevan sapere, e così la facezia passava da bocca a orecchio, suscitando ad ogni passaggio uno scoppiettino di riso, mal represso. A quando a quando un — st! — correva per i sottufficiali su la trincea; e allora seguiva un breve silenzio, poi il riso, nello sforzo del contenerlo, schizzava qui e là in fragorosi getti. Allora a qualcuno venne l'idea e gli altri lo seguirono: si rilevarono su le ginocchia e si trascinarono fuori, abbandonando la trincea: si trascinarono su la costa del monte, tagliata quasi a gradinate, come schiere di rondini sui fili del telegrafo.

Il nemico sarebbe venuto e i nostri avrebbero dovuto restarsene acquattati, non muoversi, non fiatare, lasciar passare il nemico che andava a cadere nella rete della trincea retrostante e poi, all'occorrenza, chiuderegli la via del ritorno. E lo attesero. Il nemico venne: ne videro le ombre passare a torma per il canale, ne sentirono l'ansito affannoso e trascinante. E fremevano, in silenzio. Poi, d'improvviso, il caporale faceto levò la voce, in falsetto: disse una parola sarcastica in un suo linguaggio burlesco. Il più vicino si volse, si fermò; si volsero e si fermarono gli altri, accorsero, parlarono. Fecero delle domande nella loro dura lingua, si aggrupparono. Credevano d'esserai imbattuti in un reparto avanzato di compagni. Allora una gran risata strepitosa echeggiò nella stretta gola come un fuoco di mitraglia; e quel pugno d'animosi balzarono tutti in piedi come sorgessero, d'improvviso, dalle viscere della terra, si aprirono a ventaglio, si richiusero, scorrebbiarono il nemico, lo avviluppavano, lo soffocarono. Poche diecine erano e parvero una moltitudine. E i nemici che non riuscirono a sbandarsi e a porsi in salvo furon presi e portati al cerpiano che li aspettava invece liberi e armati per potersi di sorpresa assalire. Venivano prigionieri. Ora la seconda trincea poteva dormire tranquillamente.

Come erano contenti quei nostri giovani! Eran contenti, mamme, come quella volta — e fu la prima volta — che vi portarono a casa il frutto del campicello mietuto o vi lasciaron cadere sul grembiule la mercede di un mese di lavoro straordinario, fuori terra, snaturrandovi in un orecchio il nome di una fanciulla veduta.

***

Episodi. Non so degli altri settori, ma in questa selva di cuspidi e di torrioni so che la guerra è tutta episodi. Un reparto rappresenta un'armata intera, espugnare una trincea significa vincere una grande battaglia, occupare una volta difesa da una batteria nemica equivale alla conquista di una fortezza. Ogni pattuglia fa da sè, ogni soldato obbedisce meglio che al superiore al proprio istinto, e l'istinto coordina le singole azioni, mirabilmente. Il valore personale è inalzato qui alla massima efficacia. Non c'è irruenza di masse e tempesta di proiettili che valgano. Il numero non conta, non c'è. Guerra garibaldina. Si combatte più con gli animi che con le braccia. Lotte di vedette, di sentinelle, di esplorazioni, di insidie, di trappole. E le trappole son quasi sempre forulle di un'esca perchè il nemico vi abbocchi. Si prende un pugno di soldati e si lancia di nascosto tra gli istinti del nemico. Il nemico fiuta l'odor della preda e vi si avventa: per chi è a corto di prigionieri dieci o dodici uomini da mandare in Moravia rappresentano sempre una bella frase sonante ai bollettini pervicacemente magri: e allora avviene che si riveli al tiro di una batteria che lo attendeva al varco e lasci il posto indifeso a un nostro reparto che vigilava su la soglia. Il topo tenta mangiarsi l'esca ma è preso nella trappola.

Anche il nemico ha le sue tagliuole e sa dove collocarle: non è ingenuo e conosce questi luoghi come un bandito conosce il suo bosco. Ma i nostri soldati riescono a vedere ormai prima la molla della morsa pronta allo scatto che sia l'esca infilzata all'uncino. Hanno affilato il cervello e i nervi alle percezioni più sottili: si trovano degli specialisti che vedono la tagliuola da lontano e non falliscono. Gli alpini sono anche in questo inarrivabili.

Essere stato esca è un titolo d'onore e tutti ambiscono di diventarlo. Impresa irta di difficoltà: non è da tutti essere esca perfetta, dare cioè l'illusione della bella preda agevole. E' soprattutto impresa temeraria. Si va a passare un'ora con la morte, faccia a faccia, e bisogna andarci con la serenità e la leggerezza di chi ha dimenticato le cose della vita. Qualche viscere materna, sia me dovete fremere d'orgoglio in questi giorni di lutto e di lacrime!

Il capitano chiede:

— Mi occorrono cinque uomini che vadano a passar la notte presso le trincee nemiche, in luogo che sarà indicato. Chi accetta, si faccia avanti!

Un'intera fila si fa avanti. I nostri soldati son tutti figli di Pietro Micca. E il capitano si spiega:

— Cinque ho detto, non cinquanta.

La prende da sè e li avvia con le istruzioni verso il luogo che essi soli sanno, che gli altri devono ignorare. Poi si volge agli altri che tornano nelle file deluai, umiliati:

— O, non vi preoccupate: sarà per un'altra volta. Ce n'è per tutti.

Una volta tra un gruppo d'alpini rifiutati ci fu rapido incrocio di sguardi. L'esca, se non la offre il capitano, se la trovan da sè. C'era un vecchio ponte abbandonato dal nemico: poco valore poteva aver certo le posizioni da noi occupate; ma una nostra avanzata era probabile, anzi si buonava prossima, e quel ponte, ripreso dal nemico, gli avrebbe aperto la via a una facile mossa aggirante. In una diecina si avviarono, forniti di mine. Minarono il ponte per ogni pilastro, poi montaron su e vi si disposero lungo i parapetti. Parevano una compagnia. La luna illuminava su gli archi una siepe di uomini. E quando s'accorsero che il nemico li aveva veduti si ritirarono. Il nemico venne: erano un buon manipolo; qualcuno si avvicinò ai pilastri per collocarvi i suoi esplosivi, mentre gli altri gli si tenevano intorno pronti ad allontanarsi. Troppo tardi: i nostri coraggiosi si erano già ritirati sul fianco della montagna e avean dato fuoco alle loro micce. Una gran fiammata squarciò l'ombra della gola e un rombo profondo rotolò tra i dirupi delle montagne. La doppia esplosione aveva frantumato il ponte come una cupola di cristallo e il nemico che tentava l'insidia rimase schiacciato sotto i rottami. Qualcuno tentò fuggire, ma cadde nelle mani dei nostri che eran discesi da quella loro tribuna improvvisata per assistere allo spettacolo tremendo.

L'indomani gli alpini si presentarono al comandante col seguito dei prigionieri. Nessuno se sapeva niente: eran partiti naturalmente, soli, senza ordine, senza confidare a nessuno: s'erano allontanati quasi come disertori. Nella notte le vedette videro l'esplosione e l'attribuirono al nemico. Il comandante guardò i vincitori e i vinti, laceri, neri, bruciacchiati gli uni e gli altri, poi atteggiò la faccia a cipiglio severo e tentò un rimprovero. I dieci coraggiosi fissarono il volto rigido dell'ufficiale e ne ascoltarono l'[illegible] con occhi raggianti.

— Ragazzi, voi dovete obbedire al vostro capitano. La disciplina innanzi tutto. Lo non voglio, io non voglio...

Che cosa non voleva?

Fece due passi avanti, allargò le braccia e si strinse al petto il primo che trovò innanzi a sè.

— Andate, andate. Siete stanchi. Andate a riposare. E mi raccomando per un'altra volta...

Gli alpini si guardarono... Un'altra volta avrebbero disobbedito al capitano.

Uno era stato abbracciato per tutti. Ed era, per tutti, il vostro abbraccio, Madri lontane e ignare.

MICHELE SAPONARO.

Il famoso Monte S. Michele e la collina del Carso oltre l'acqua

I nostri valorosi caduti

FERRUCCIO FABRI, da Milano, tenente di fanteria, caduto in un combattimento sull'Ellenica.

GARBEROGLIO SECONDO da Asti, residente a Torino, caporal maggiore di fanteria reduce dalla Libia dove ebbe l'encomio solenne. Prestò l'opera sua coraggiosa anche durante il terremoto di Messina.

CARLO PERETTO, da Carignano, caporale degli alpini, reduce di Libia, caduto in un assalto alla baionetta.

ERNESTO STEFFENINO di Salabue, morto sul campo d'onore. Aveva preso parte anche a varii combattimenti in Libia.

VERGANO ERNESTO di Ecalo, da Refrancore, fuciliere.

Giornali e Riviste

La pensione alla Camera e al Senato in Francia, redatta da alcuni direttori di giornali parigini per ottenere che il Governo ordini ai censori di usare minori rigori per permettere ai loro funzionari la raccolta — dice il corrispondente parigino della *Tribuna* — di un così grande numero di [illegible] che si può dire ormai che non vi sia lettera, pubblicista o direttore di periodico francese il quale non vi abbia aderito. Allorchè si trattò di fare lo schema, venne lungamente discusso se fosse più opportuno di compilare una vera e propria protesta contro gli abusi, le inciviltà e le anarchie che, da un anno, ci fanno, or l'uno, or l'altro avere subito dalla censura, se fosse stato meglio di esprimere nella forma più blanda il desiderio di tutta la stampa che la censura si mostrasse meno rigorosa. Questo secondo parere fu quello che prevalse, e prevalse soprattutto in seguito alla considerazione che una protesta avrebbe tutt'al più prodotto una momentanea emozione nell'ambiente parlamentare e sarebbe poi subito stata dimenticata, mentre una petizione avrebbe imposto la costituzione di una Commissione parlamentare in seno alla quale sarebbe sorto un relatore che avrebbe dovuto presentare un giorno o l'altro alla Camera le sue conclusioni. Quando questo giorno verrà, i membri dell'Parlamento apprenderanno lezzuri retroscena relativi alle esigenze che certi censori ebbero ed alle ribellioni di alcuni direttori i quali, per punizione di aver pubblicato articoli censurati, videro i loro uffici invasi da funzionari di polizia ed i loro periodici sospesi per vari giorni. Il curioso è che molte delle cose che i giornali non ebbero il permesso di pubblicare furono poi dette dalla tribuna della Camera dal Ministro della Guerra stesso allorchè rispose agli attacchi che alcuni deputati gli avevano rivolto circa l'allontanamento di alcuni scrittori da lui dipendenti. Ma un altro fatto non meno curioso avverrà da qui a qualche tempo: certe rivelazioni e certi brani di articoli che i censori proibirono, verranno cioè, in seguito alla disposizione che ne farà il relatore della Commissione parlamentare costituita per esaminare la petizione dei direttori di giornali, pubblicati integralmente nel *Journal Officiel*. Un pubblicista che in questi giorni ha brillantemente dimostrata l'inutilità di certe severità dei censori ha concluso ricordando un aforisma di Richelieu, che dovrebbe star da pensare e non soltanto in Francia. « Ci si può sedere sulla penisola che tolle per impedire al vapore di inalberare — disse una volta il celebre giornalista — ma viene un momento in cui la pentola scoppia e lo scherzo l'imprudente che vi si è seduto su ».

***

Col titolo « I dieci comandamenti di ferro del soldato tedesco », titolo che non lascia illusioni, il figlio del maresciallo Von der Goltz ha recentemente pubblicato a Lipsia un opuscolo che ne lascia ancora meno. « Non c'è spazio per la pietà — dice per esempio il nuovo catechismo — nel cuore del soldato tedesco. Il soldato tedesco deve essere duro. Siate terribili, inesorabili, soldati tedeschi. Meglio lasciar morire di fame e di stenti cento donne e cento fanciulli che lasciar soffrire per un solo istante un soldato tedesco ». Von der Goltz figlio fa evidentemente onore a suo padre, che disse: « Gli strumenti più micidiali sono i più umani », e ingenuamente riproduce nel suo opuscolo le parole seguenti del generale von Bernhardi: « La guerra è la guerra e deve esser condotta senza mercè. La Francia deve essere schiacciata in modo così definitivo che mai più noi dobbiamo trovarla sul nostro cammino. Dobbiamo deliberatamente violare ogni trattato ed ogni accordo, se è utile farlo ». *Krieg ist Krieg!* « La guerra è la guerra ». Il *Correspondant* che dà notizia di questa nobile pubblicazione ha la buona ingenuità di ricordare ancora una volta che la Germania in posa il 1 ottobre 1907 la sua firma al testo della quarta convenzione dell'Aja, come ne aveva firmato le precedenti e specialmente quella del 29 luglio 1899 nella quale si interdiceva l'uso dei gas asfissianti e deleteri, dei liquidi corrosivi, ecc. ecc. E' altra parte però la stessa rivista dà con evidente soddisfazione la notizia che in Francia non solo si difesa contro i gas asfissianti ha ormai raggiunto la perfezione, ma che una « Commissione dei gas asfissianti », che conta fra i suoi membri i migliori scienziati si riunisce frequentemente e procede ad esperimenti sempre più soddisfacenti, che permetteranno di provare ai tedeschi caser decisa volontà della Francia di seguirli e superarli in ogni campo nel quale essi vogliano portare la guerra ». E nessuno può trovarci davvero a ridire.

***

Quali sono i libri più letti al fronte da ufficiali e soldati?... Nessuno: si legge poco e quando si guarda la carta stampata si leggono i giornali per saper qualche cosa... della guerra! Però molti ufficiali e soldati leggono Dante, la Bibbia, il Vangelo, i Promessi Sposi, Carducci, Pascoli. Il Pascoli soave, quello de poemetti e di Mirycae. Però i libri più cercati sono la Bibbia e i Promessi Sposi. A proposito del capolavoro manzoniano il *Giornale d'Italia* riporta che l'autore, di sua mano, prese ricordo del giorno che incominciò il suo romanzo. Fu il 24 aprile del 1821. Ebbe, per primo battesimo, il titolo di *Fermo e Lucia*; e poi quando Fermo Spolino divenne Renzo Tramaglino, e Lucia e Agnese si Zarella si mutarono in Mondella, quello di *Promessi Sposi*, titolo che serbò a portare durante la vecchiaia, e fu impresso nel frontespizio e sulla copertina, ma che poi venne messo al bando non si sa bene se mentre lo rilegarono o dopo. Da principio, ciascuno dei capitoli ebbe un titolo suo proprio. Il *curato di...* fu quello del primo, e Don Abbondio vi apparve in gesto. *Fermo* quello del secondo; il terzo, prima portò scritto *Don Rodrigo*, poi *Il Cavalidico*, il dottor Azzeca-Garbugli, ben inteso, nacque come e, ma con altri nomi, essendosi chiamato a cleenda dottor Pettola, dottor Duplica. Il quarto s'intitolava da principio *Il padre Galdino*, poi *Il padre Cristoforo*, quando il nome di fra Galdino lo diede al frate questuante. Il titolo del quinto capitolo fu *Il tentativo*; del sesto *Peggio che peggio*; del settimo *La sorpresa*; dell'ottavo *La fuga*; del nono prima *Discussione*, poi *Ingressione* — *La signora*. Il capitolo nono divenne poi il primo del volume 2.o. Il secondo capitolo del secondo volume ricevette il battesimo di *Lo sposalizio*, *l'altario*. Col terzo, il Manzoni aprì l'uso di intestare i capitoli.

***

Secondo alcune statistiche compilate prima delle chiamate recentissime, i sacerdoti che si trovavano sotto le armi erano in numero di 19.320. La maggior parte di questi erano nei reggimenti, poichè soli 740 erano quelli che hanno dignità e grado di cappellano militare. Di questi ultimi una quarantina hanno subito le carezze del piombo austriaco. Una dozzina sono morti, gli altri sono negli ospedali, più o meno gravemente feriti. Si vuole che anche sembra cortesi sacerdoti, ce dice il *Corriere d'Italia* — sono stati colpiti mentre compivano i pietosi uffici del loro ministero, curando i feriti o dando sepoltura ai morti, sotto la protezione della bandiera della Croce Rossa, simbolo che non pare sia sempre rispettato dalla civilissima umanità dei nostri nemici. Per alcuni di questi cappellani, che compirono gesta di vero eroismo, sono in corso proposte di ricompense e di medaglie al valore militare. Il generale Cadorna in persona ha comunicato i relativi elenchi al maggior-generale monsignor Bartolomasi, vescovo castrense, il quale, a suo tempo, farà le relative consegne agli interessati delle onorificenze e dei premi che essi si sono meritati sul campo dell'onore. I cappellani militari morti o feriti gravemente saranno rimpiazzati con altri sacerdoti, che ora militano nelle file dell'Esercito come ufficiali. Oltre ai sacerdoti cattolici si sono pure sotto le sante bandiere parecchi pastori valdesi e protestanti (alcuni con funzioni di cappellano) e una diecina tra rabbini e capitolano.

Leggete il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura,,

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Generalizia

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 7.10

ARTICOLI militari ottimi vinum, sottogola vis, scrivere casella postale 97, Torino. 17051

ASSORTIMENTO straordinario 100 macchine da scrivere, Esposizione aperta in Galleria Subalpina, ultimi ribassi d'ogni sorta, rigenerati, Prezzi ridicolissimi. — Zamorani, piazza Castello, 29. c 37007

BURRO di para panna centrifugato, premiato con medaglia d'oro, vendesi coi vasi originarie. — Rivoltosi Latteria Sociale, Virle, Piemonte. 37308

COLLEGIO maschile Umberto I Ceresi (fondazione Cagni) Scuole elementari e secondarie pubbliche o private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autonomi. 9750

COMPERO costanti lotti pezzi nerbi, tenute bachiere anche se non fabbricati, purchè contengano numeroso piante. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17903 T

DIPENDENTE locali, personale, cercherei lavori militari. Esitosi annalmi. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17900

DESIDERO acquistare Titoli Prestito 1850, esclusi banchieri — Scrivere Vittoria, fermo posta. c 17902

MACCHINE Adler per scrivere, vulgarizz, sartoria. — Torino, via Lagrange, 7. c 37

TUBERCOLOSI, Bronchiti, asmatici, valsolo sperimentare Balsamo Cilmo gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 37

VINELLI grado 10, colorati, ingiali, spiegazioni sulla lira 2 stampati, inseguamento gratis. — G., casella 97, Milano. c 17901

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ABILI Rimatori e parolieri, lavoro interno di cervello, cervelli adatti. — Rivolgersi via Chiavardi, 3. 37098

CERCASI capo meccanico conoscenza perfetta condotta macchina vapore, luce elettrica e riparazioni grave; di quarantanni d'età. Preferito. — Scrivere Bc 1650 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16967

CERCANSI operai falegnami. — Cantiere, via Bandi Pietro in Vincoli, 15. c 37065

CERCANSI abili cameriere, guardaroba. — Via Bertolino Verde, 4, piano primo. c 37049

CERCASI commesso ufficio avvocato, Indicare referenze, preferito età. — Scrivere cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17899

CERCASI abile capo falegname in brevi pratiche, ottimo luogo, grossi richiedenti caratteristiche speciali, lavoro sedentario; inutile offrirsi senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1146 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17894 T

CERCASI ragazza impiegabile nella pressura, preferibile orfana. — Chiamati, via Ormea, 10. c 37062

CERCASI giovane appassionato manovratore. — Alfonso Fagnilla, piazza Savoia, 4. c 37049

CERCASI subito da Stella tecnico in Torino signorina dattilografa e contabile. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37076

CERCASI cabotai. — Carmelo Vigliotti, via Cigna, N. 34. c 37085

CERCASI marito, meglio per morigerata Stabilimento, esperi pulizia argentaria, cera Parlamenti. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37045

CERCASI abile cigaraio favorire offerte e condizioni, munito bicicletta. — Presentarsi con referenze Galli, via Bonino, 31, ore 11 a 13. 37097

CERCASI immediatamente, persona seriosità, nello medium primario negozio. — Indirizzare referenze Martino, Venti Settembre, 46-bis. 37091

CERCASI per 6-10 giorni signorina svelta dattilografia, parallelamente stenografo. — Scrivere cassetta 1145 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16988

CERCO impiego fiducia decoroso, cassiere, cassiere ne 30-12 mila, capacità, serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37000

CERCO subito abile lavorante sarta uomo. — Presentarsi Zorzeri, Valore Militare, via Saluzzo. c 37083

CERCO gente compagnia teatrale, palcoscenico. — Bernardi, via Bertola, 11. c 37060

CHAUFFEUR italiano, capace condurre camions, Percorsi da Ditta in Torino; richiedesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37069

COMMESSA giovane per grande negozio lavoro cercasi. — Scrivere Baldino, posta, Torino. c 37066

CONTI0I pensionati soli ricercansi per portieria stabilimento, indicare referenze. — Offerte cassetta N. 1711 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37059

CONTABILE pratico contabilità partita doppia e corrispondenza commerciale cercasi da importante Ditta. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Offerte cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37060

FANCIULLA obbligata ingegno accelerebbe macchina volocifera, disposta istruire alloggio, vitto e piccola rimunerazione. — Locatelli, piazza Castello, 29. c 37100

FATTORINO ciclista 16-20, abile portare bevute, cerasi — 2000, posta. c 37054

IMPORTANTE Azienda industriale cerca fattorino di civile specialmente pulibile guida locali e commissioni. Occorrono referenze. Incensibili. — Indirizzare offerte a cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17898

INGEGNERE giovane, diplomato elettrotecnico, cercasi subito per Ufficio provinciali. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1295 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17914

LAVORANTI biancheria cercansi laboratorio a motore. — Via Palazzo Città, 5, Casta. c 37040

MOTORISTA provetto cercasi per garage. — Scrivere, indicando posti occupati e copia certificati, cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17895

RAGAZZE pratiche sviluppare dati cercansi. — Rossi, Andrea Provana, 2, Torino. c 17906

STENOGRAFO corrispondente, L. 250 mensili, cercasi da Stabilimento alta Italia. Esigesi lunga pratica. — Scrivere Torino, casella postale 407, c 17888

STENODATTILOGRAFA abilissima forestiera possibilmente offrendosi cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37043

TORNITORE meccanico cercasi, impiego stabile. Inutile presentarsi se non abilissimo. — Via Nizza, 6. c 37050

TORNITORE cercasi aggiustatore cercasi per direzione reparto, internazionale produzione. — Offerte dettagliate cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17899

TORNITORI, aggiustatori cercansi. — Ditta Opessi, viale Stupinigi, 302. c 37096

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 4.

ANDATE militari? Venite alla Scuola Chauffeurs corso Umberto, 31, che passerete sicuri negli automobilisti. c 37099

CERCASI proprietario automobile per lezioni chauffeur. — Inviarmi prezzo cassetta 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37087

DATTILOGRAFIA, Stenografia. Aperte le iscrizioni. — Società Stenografica, via Roma, 14. c 37074

DISEGNO, calligrafia. Preparazione accuratissima corsi. — Professore governativo, Madama Ottolina, 1. 37089

ELETTROTECNICA macchine foroniche insegna ingegnere allievi Politecnico. — Via Cibrario, 17. c 37090

FRANCESE, tedesco, insegnante diplomata prepara esami Licenza. — Borello, Gotto, 18. c 37056

INGLESE, tedesco, lezioni, preparazione esami. — Via Marsala, 51. c 37049

LEZIONI matematica, compenso mite, insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37053

MATEMATICA, fisica, preparazione accurata esami ottobre. — Prof. Molaroni, Villaggio, 18. c 37080

MISS Pratt (Classical Tripos, Newnham College, Cambridge) insegna inglese, preparazione esami. Traduzioni. — Sant'Ignazio, 4 (angolo corso Oporto). c 37070

STENOGRAFIA, Dattilografia. Aperte le iscrizioni. — Società Stenografica, via Roma, 43. c 37052

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 12

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 5.

ANTICA, importante Casa forniture militari cerca serio rappresentante bene introdotto presso Amministrazioni e fornitori. — Fare offerte, dando referenze, D., 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 17910 T

CERCASI piazzista impiego definitivo. — Presentarsi via Ormea, 18. c 37102

PIAZZISTA o posto fiducia, clientela affezionata, droghieri, salumieri, alimentari, buone referenze, cauzione, garanzie fabbricati, ferrati. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37092

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 5.

BICICLETTE signora, una sedia, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 16948

CAMION portata mille chili, nuovo, vendesi. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37058

COMPRO automobile usata o quattro posti occasione. — Touring, 13573, posta. c 37076

COMPRO automobile 16-20 HP. circa usata, purchè vera occasione. — Indirizzare offerte a Arsace, Cristoforo Colombo, 32. c 37081

INDEN 8 HP., 1911, completo accessori. — Venti Settembre, 10, Pezzi. 11929

ROLLAND Pilain corsa Itala 30-60 vendo occasione, veicolo nuovissimo. — Scrivere Matteo Andrea, Torino, 7. c 37046

TORPEDO 4 cilindri, 4 pos

I socialisti dell'Impero

Un curioso episodio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, sera.

L'imperialismo socialista tedesco, dopo essere stato bollato dalla *Berner Tagwacht*, è ora assalito di fianco dal *Volksrecht*.

«I compagni tedeschi — scrive il giornale socialista — vogliono imporre la loro volontà non sul loro paese, ma nelle terre vicine con l'aiuto dei mortai da 420. Non si tratta più di difesa della patria, ma del desiderio di dettare la propria volontà di guerra ai popoli vinti. La maggioranza del gruppo socialista al Reichstag ha perduto il senso più elementare della democrazia».

Il giornale continua dicendo che non esiste più in Germania la volontà di un partito socialista, giacchè questo è la stessa cosa di quello di Guglielmo, di Bethmann Holweg, di Hindenburg o di ogni altro dei dirigenti la politica dell'Impero. Le classi dominanti in Germania perseguono scopi di guerra e la maggioranza del gruppo socialista li segue. «L'unione sacrosanta», «la pace civile» non è dunque un'alleanza per scopi di difesa, ma per scopi aggressivi, per l'oppressione di popoli stranieri. Ciò si può persino i popoli della Germania non possono decidere della loro sorte, o l'Alsazia e Lorena, anche secondo i socialisti tedeschi, devono restare tedesche ad ogni patto. Il 4 agosto 1914 i socialisti tedeschi davano la loro benedizione alla guerra ed il decreto del proletariato per l'amore ai diritti dei popoli di decidere della propria sorte. Nell'agosto del 1915 essi levano questi diritti ai popoli con cui la Germania è in guerra ed anche ai gran parte ai popoli della Germania.

Il giornale passa poi a parlare dei criteri dei socialisti di fronte all'Inghilterra, l'Austria e la Turchia.

«L'Inghilterra, dice, — che ha un regno insulare, vede la sua potenza consistere nella sua potente flotta. Essa dovrebbe con lasciarsi strappare la sua arma più acuta, mentre la Germania può invece continuare la costruzione dei suoi sottomarini che non fanno conquiste, ma seppelliscono nel fondo del mare delle navi e degli uomini. I socialisti tedeschi desiderano poi mantenuta l'integrità dell'Austria e persino della Turchia non perchè i compagni tedeschi domandino uguale indipendenza anche per loro. No, perchè essi sanno che la conservazione di questi Stati significa il servaggio della maggioranza delle nazionalità che soffrono sotto il giogo. Ma che importa ormai più ai nostri socialisti imperialisti? Il preteso interesse del commercio tedesco sta innanzi a tutti i diritti dei popoli».

Il *Volkrecht* passa poi a parlare della premura dei socialisti di Germania per la ferrovia del Bagdad.

«Così il partito tedesco — conclude il giornale — è separato da tutti i partiti fratelli: ha dichiarato la guerra ai partiti socialisti delle terre avversarie ed ha non solo ostracizzato l'internazionale, ma l'ha resa addirittura impossibile. L'approvazione dei crediti di guerra lo ha posto molto innanzi. L'imperialismo dei socialisti tedeschi sarà spinto sempre più innanzi. Oggi è arrivato al pangermanesimo: deve arrivare domani?».

Che il *Volksrecht* non si inganni nei suoi giudizi sui socialisti tedeschi lo dimostra questo episodio narrato oggi dalla *Frankfurter Zeitung*. Tra i scritti di Carlo Liebknecht è stato diffuso confidenzialmente uno scritto. Questo scritto, tedesco, che ha ottanta pagine, è giunto nelle mani di un membro della rappresentanza del partito socialista del Reichstag, che lo ha fatto ristampare in fac simile e dare all'accusato il merito di difendersi dalle accuse a lui mosse. Lo scritto è intitolato: *la lotta di classe contro la guerra, materiale sul caso Liebknecht*, fisca come prefazione la recensione di un Comizio popolare tenuto il 12 luglio 1914 nella città di Crefeld presso Valenciennes, al quale Liebknecht partecipò a fianco ai compagni belgi e francesi e dove pronunziò un discorso invitante a radunare tutte le forze dell'internazionale contro i sobillatori della guerra.

Questo discorso di Liebknecht afferma il vecchio principio che i confini di Stato non servono agl'interessi delle masse popolari. Liebknecht fu salutato a quel Comizio come il rappresentante della Germania. Di lì Liebknecht s'incontrò con parecchie personalità francesi e con Jaurès, al quale disse che la democratizzazione della Prussia non era solo un problema tedesco ma un problema europeo: osservazione che Jaurès avrebbe fatta sua. Il 14 luglio, giorno della festa nazionale francese, Liebknecht assistette per breve tempo alla seduta del Congresso nazionale che discuteva della lotta antiguerresca. E un discorso di Weil fu entusiasticamente applaudito. Nello stesso giorno Liebknecht ripartì per la Germania, passò per Belfort, dove una folla di tedeschi alsaziani, che si erano recati a Belfort a festeggiare il quattordici luglio, assalirono il suo treno. Anche a Basilea gli svizzeri tedeschi festeggiavano la festa francese.

«Questi ricordi mi sono rimasti dalla permanenza — scrive Liebknecht in una lettera alla fine di agosto del 1914 ad un compagno — e mi accompagnano ovunque io vada».

Il tenore della scritto accusa quindi Liebknecht di essere dominato dal desiderio fanatico di far apparire la Germania come l'infernale provocatrice di questo dramma mondiale e di questa guerra ed i suoi compagni socialisti di complicità nella politica morbosa diretta dalla smania di primeggiare nella storia di questi giorni.

Un altro italiano

che si batte valorosamente con i francesi

Roma, 2, sera.

Reduce dalla Francia è a Roma di passaggio il dott. Giovanni Borsella di Castropignano in provincia di Campobasso Arruolatosi nella legione garibaldina, egli prestò per parecchio tempo l'opera sua nel deposito di Avignone. Sciolta la legione, avendo il Borsella manifestato il desiderio di essere inviato al fronte, fu dal Governo francese aggregato col grado di sergente nel 10 reggimento misto degli zuavi tiragliatori, terza brigata del Marocco. Col suo reggimento prese parte a diversi combattimenti meritandosi l'elogio dei superiori. Nei combattimento del 16 maggio a Streenstraat, nel Belgio, incaricato dalla Direzione del servizio sanitario, sprezzante del pericolo, il Borsella si spinse sulla linea del fuoco per soccorrere e medicare i feriti. Per questo suo atto il comandante del reggimento, colonnello Catenove, fece citarlo all'ordine del giorno, decorandolo della croce di guerra al valore. Appena scoppiata la guerra con l'Austria, il Borsella fece istanza al Governo francese di essere accolto dall'impegno per recarsi nella sua patria.

Come alcuni religiosi italiani

riuscirono a sfuggire

dai campi di Leibnitz

Ancona, 2, mattino.

Padre Michele X..., un simpatico uomo sulla cinquantina, parla della famiglia familiarmente, senza pompa retorica, e nelle sue parole è un calore altro di patriottismo, che si comunica come una forza magnetica:

«Nel convento eravamo undici frati italiani — così incomincia padre Nicola. — Il 19 luglio riceviamo da un commissario di polizia austriaca l'ordine d'internamento, ed il poliziotto fini la sua nera comunicazione concludendo: «Ecco i frutti del vostro governatore», a cui il padre Guardiano con gagliarda dignità italiana rispose: «Noi siamo preparati a tutto». Dovevamo partire dopo tre ore, senza nemmeno avere il tempo di prepararci i nostri effetti: ma, per mezzo di monsignor vescovo e di molte pratiche lunghe e difficili, ottenemmo di rimanere temporaneamente sani, ci venne poi assicurato che ci avrebbero internati, destinandoci in un convento di Vienna.

«Il 30 luglio venne l'ordine di partire per l'interno. Fu un viaggio terribile, lungo, pieno di sofferenze e di privazioni: ammucchiati in vagoni merci di quarta classe, con soste interminabili, anche in aperta campagna, senza mangiare. Non si parlò più di Vienna, e noi, parecchie religiose e circa trenta comunioni, fummo destinati al campo di concentramento di Leibnitz. La vita che vi conducemmo fu delle più tristi, quantunque a noi religiosi usassero un trattamento relativamente migliore. Il nutrimento era scarso e cattivo, specialmente il pane, un impasto di materie diverse ed estremamente di difficilissima digestione.

— Come ha potuto lei, padre, tornare in Italia?

— Glielo dico subito — continuò il frate, — gli uomini validi, che non hanno compiuto i 50 anni, sono inesorabilmente internati, e Dio solo sa dove e a quali terribili trattamenti sono sottoposti. I vecchi, le donne, i fanciulli sono rimpatriati. Io non ho cinquant'anni, ma allora, come una ispirazione divina, mi rammentai che in Italia fui riformato dal servizio militare per un difetto fisico. Coltivai la speranza di essere anche questa volta dichiarato inabile. Domandai ed ottenni di essere visitato. Un religioso, amico di un medico medico austriaco, mi raccomandò caldamente, e con l'aiuto di Dio, la visita medica mi diede la quasi insperata fortuna di rivedere la mia patria diletta.

— Partii da Leibnitz con due altri frati miei compagni al convento di Trieste, più giovani di me, i quali denunziarono un'età superiore ai 50 anni. Così, sotto il peso delle disgrazie, simulavano artificiosamente gli acciacchi degli anni, e delusero così bene la vigilante Polizia austriaca, che poterono felicemente raggiungere il benedetto suolo d'Italia. Il viaggio fu lunghissimo e pieno di episodi straziantì. Spesso al sostava per ore ed ore per dare libero passaggio a treni carichi di soldati, che andavano al fronte contro il nostro glorioso Esercito; e più spesso si sostava per il passaggio di altri treni (ne sono stati contati 60 in un solo giorno), che riconducevano dal fronte un numero sterminato di feriti orribilmente mutilati, specialmente dalle schegge di pietre spezzate dallo scoppio delle nostre granate.

«Nel nostro convoglio erano vecchi, donne, fanciulli, orbati tutti di qualche persona cara. Vi erano fanciulli privi dei loro genitori, arrestati dalle scherraglia austriaca, senza dar loro il supremo conforto di rivedere i loro cari; c'erano spose senza i loro mariti, vecchi affranti dagli anni e dalle privazioni. Scene di crudeltà inaudita, a cui non si può pensare senza raccapriccio».

Come Dio volle, giungemmo in Svizzera. I fanciulli furono rivestiti a nuovo, ci furono prodigate cure gentili e servili conforti di ogni maniera. In ogni più piccola stazione eravamo costretti ad accettare qualche cosa per non parere ingrati a tanta alta manifestazione della carità umana. Giungemmo a Chiasso: noi religiosi raccogliemmo i piccoli orfani ed a Milano li consegnammo ad un istituto di beneficenza.

— Se dirmi qualche cosa della vita che si conduceva a Trieste prima della sua partenza?

— Trieste era come decaduta: non vi erano giornali che gli austriacanti più spinti e gli italiani che gli detestavano con fede di apostoli, la redenzione. Imperava solo la polizia che dava la caccia agli italiani. Nei nostro convento vennero a requisire tutti gli oggetti di rame e di ottone. La cucina fu spogliata e presero anche alcuni candelieri, e so da fonte inoppugnabile che furono prese anche le campane delle chiese. Al domenico, un austriaco, ignorante autentico, che mi diceva: «Con questo metallo grenderemo Roma!», risposi: «Te ne verranno delle padelle e delle cazzeruole per arrivarci!». Ed un sorriso quasi di compiacimento, ero sul viso bonario del narratore.

E i viveri? — domandai.

— Il pane sempre il solito, immangiabile: la farina di grano era divenuta più rara sul mercato, essa non aveva più prezzo, fu pagata anche 8 corone al chilo: il riso 5 corone; i fagiuoli 3 corone. La carne è di infima qualità.

— E quale concetto hanno gli austriaci della nostra vittoriosa avanzata?

— I giornali austriaci non solo nascondono le nostre vittorie, ma illudono le popolazioni con comunicati del tutto falsi e fantastici su pretese vittorie. La frase stereotipata di tutti i comunicati è questa: «Gli italiani sono stati sanguinosamente respinti con gravi perdite». Ma ciò è in aperta contraddizione con la voce potente del cannone italiano che si avvicina gradatamente e mecodicamente e che si ode distinta e terribile anche da Trieste, e con i numerosi convogli giornalieri, che trasportano nel cuore dell'Austria, migliaia e migliaia di feriti...

Le scuole elementari e medie

nelle terre redente

Roma, 1, sera.

Si hanno le seguenti informazioni intorno alla preparazione che per iniziativa dell'onorevole Grippo si fa al Ministero della pubblica istruzione per il futuro funzionamento delle scuole elementari e medie nelle terre redente. Il punto di partenza per tale ordinamento scolastico è che nell'interesse stesso dell'educazione dei giovani non si debba ad un tratto passare dal metodo austriaco a quello italiano. Perciò sempre seguendo alto il sentimento di italianità per la parte educativa, si ritiene opportuno per l'insegnamento delle materie un temperamento fra gli ultimi metodi austriaci ed il programma nazionale.

Tale il concetto razionale dell'ordinamento il cui studio è stato, anche in parte affidato ad un distinto insegnante profugo triestino che dirigeva in quella città un importante istituto di studi reali. Si pensa di istituire ad Ala un ginnasio.

Vi spetta ora il premio del ben meritato lavoro, Presidente quelle monete d'oro.

Mentre Passavant correva verso la via Vistule Barbette nello scopo di rischiare il piano fosco e tenebroso, che Nevers aveva concepito per disfarsi del duca d'Orleans, egli si domandava, in sono rabbioso, per quali motivi fosse caduto in deliquio mentre era in quel secco... Egli pensava.

— A quel nobile principe debbo io sono ancora nel numero dei viventi. Nel momento in cui potevo ingiungergli questo debito di gratitudine, mi lascia vincere dal sonno! Sono un briccone!... Probabilmente giungerò troppo tardi!

E realmente giunse troppo tardi. Quando inciampò, urlando sul piede il corpo del valletto mortalmente ferito, egli comprese che la tragedia si era svolta completamente. Maledisse gli assassini, maledisse il duca di Borgogna.

Si malaccochiò presso quel valletto, per raccoglierne le ultime voci.

Quel valletto aveva riconosciuto gli assassini. Quando Hardy gli Passavant lo interrogò su tale riguardo, rispose:

— Ho riconosciuto tutti i quattro assassini. E bene! declinai i loro nomi, se mai fate che il disgraziato principe possa essere vendicato.

I morti e i feriti

per la Patria

In Piemonte

Cuneo, 2.

Ecco caduto nelle zolle redente, dopo essersi strenuamente battuto, il soldato Pirone Marcello, figlio al consigliere comunale della regione Gombe, ed è pure perito il soldato Cerra Giuseppe di Giovanni, richiamato, morto in seguito a malattia nell'Ospedale di... lasciando ad invocarlo tre figli in giovanissima età.

— Morte non meno gloriosa ma tanto più crudele ha incontrato invece il soldato Sappa Luigi di Domenico. Giovane pieno di ardimento e di coraggio aveva partecipato a vari combattimenti, finchè in quello del ... scomparve dalle file dei compagni. Da quel giorno più alcuna notizia si era saputa di lui; nessuno l'aveva visto cadere, quindi era convinzione generale che fosse caduto prigioniero degli austriaci. Ma invece il..., scorso, una pattuglia in ricognizione a ... scoprì appeso ad un albero un corpo indossante una divisa del soldato italiano. Dai numeri matricolari venne riconosciuto per il Sappa. Il povero giovane durante il combattimento era effettivamente caduto prigioniero, e, vigliaccamente maltrattato, veniva poi impiccato all'albero. Si ritiene l'abbiano ucciso a scopo di furto, come da rapporto delle Autorità militari, nel fatto che sul povero Sappa non si rinvenne indosso il becco d'un quattrino. Ed era privo dell'orologio e dell'anello d'oro alle dita, prezioso pegno della sua fidanzata, datogli prima ch'egli partisse per la guerra, dove doveva trovare fra così crudele.

— Si apprende che è caduto prigioniero degli austriaci il maggiore Gabuti Valentino, che faceva parte del ... reggimento granatieri. E stato rinchiuso nel castello di Manthausen e, a quanto pare, pare buona salute e discreto trattamento.

Alessandria, 2.

La famiglia ed anche l'Ufficio notizie dei militari di terra e di mare rivolgono un caloroso appello ai giornali, acciò il mezzo a rintracciare il soldato del 36.o fanteria, 12.a compagnia, Cocciolo Antonio, di Rivalta Bormida, che da tre mesi non se ne hanno più notizie in nessun modo.

E' pervenuta alle rispettive famiglie la notizia ufficiale dei seguenti caduti al fronte per una più grande Italia: Garberis Evasio di Stefano, da Frassinello Monferrato, soldato di fanteria, morto in seguito a ferite riportate combattendo il 4 agosto scorso; Cancia Luigi di Carlo, da Spinetta Marengo, soldato di fanteria, morto combattendo il 25 luglio scorso; Ratti Domenico di Pietro, di Frascaro, caporale-maggiore di fanteria, anche questo morto da eroe mentre andava all'assalto di posizioni nemiche.

Cuneo, 2.

E' giunto al Sindaco di Valloriate un telegramma ufficiale annunziante il decesso avvenuto in Svizzera del soldato Sergio Tomaso di Matteo, della classe 1887 appartenente al... fanteria, il quale in seguito a ferite riportate nel combattimento del ... giugno, fu fatto prigioniero degli austriaci e poi inviato in quello Stato neutrale, per esservi amorevolmente curato, secondo la benefica proposta del Papa, accettata dagli Stati belligeranti.

Caraglio, 2.

Oggi sono dieci i coraggiosi che si sono immolati per la grandezza della patria. L'ultimo è Bruno Lorenzo appartenente alla classe del 1884. Era della borgata Bernardini ed era stimato da tutti per la sua bontà e laboriosità. Caduto da valoroso il 25 agosto mentre Caraglio era in festa per la ricorrenza del suo patrono.

Modena, 2.

E' oggi giunta telegrafica notizia che il capitano Biagio Cumberi di Vicoforte, del ... fanteria, è caduto da eroe sul fronte mentre alla testa dei suoi soldati, incitandoli coll'esempio, li spronava e guidava all'assalto. Era il capitano Cumberi distintissimo ufficiale e come tale apprezzato dai superiori. Fu Sindaco di ... e tenne la carica con amore e scrupolosa coscienza. Lascia nel lutto la vecchia madre, i fratelli e le sorelle.

Verres, 2.

Il sindaco ha ricevuto la notizia della morte sul un colle del Trentino del soldato alpino Jamin Francesco.

Nelle altre Provincie

Ci telegrafano da Belluno che si è saputo soltanto ora che il 14 del mese scorso è caduto il sottotenente degli alpini Fulvio Rosolo. Fu colpito mentre, dopo aver assunto il comando della compagnia, la guidava all'assalto. Aveva appena 20 anni. Era ufficiale di carriera, nativo del Piemonte. Era figlio del cav. avv. Ettore Rosolo, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, al quale ieri è stata partecipata la ferale notizia.

La morte del ten. col. Marchetti

Vicenza, 2, sera.

E' giunta ufficialmente la notizia che il tenente-colonnello cav. Luigi Federico Marchetti, del ... fanteria, di Montecchio Maggiore, è eroicamente caduto sul campo. Il valoroso ufficiale era fratello del tenente-generale comm. Adolfo e cognato del comm. Achille Martinelli, presidente della Corte d'Appello di Torino.

La notizia ha dolorosamente colpito la popolazione di Montecchio, dove il compianto ufficiale era ricordato e amato con intensità di affetto. Le sue preclari doti di soldato e di cittadino, e la sua brillante carriera saranno additate ad esempio dei suoi concittadini e ai compagni d'arme. La notizia a Vicenza, dove il caduto contava parenti e amici, ha vivamente addolorato.

La morte del capitano Bianchini

sul campo dell'onore

Ancona, 2, mattino.

In uno degli ultimi combattimenti è caduto da eroe il capitano Guido Bianchini, figlio dell'on. Vittorio, deputato di Macerata. Tenente prese parte alla guerra libica, distinguendosi in numerosi scontri. Il doloroso annuncio ha prodotto viva impressione ad Ancona, ove il capitano Bianchini fu lungamente di guarnigione, ed a Macerata. Giungono da tutta Italia attestati di vivo cordoglio all'onorevole Bianchini.

— Antinito — disse il valletto — ho riconosciuto il barone di Coquetonville.

— E poi?

— Guglielmo Sons, Guinet...

— E poi, Courtehouse? non è vero? — disse il cavaliere Hardy de Passavant.

— Sì, sì... Ah! voi dunque li conoscete?

— Se li conosco! Non ne parliamo più! Pensiamo a voi... Intendo trasportarvi a casa mia, e farvi curare.

Passavant tentò di sollevare il povero valletto; ma questi cacciò un grido acuto di dolore...

— Attendiamo un poco — disse il cavaliere — Fatevi animo.

— E inutile... — rantolò il ferito. — Sono stato colpito mortalmente. Fra pochi istanti raggiungerò il mio nobile Signore. Ma voi... giuratemi... che...

Passavant indovinò il giuramento, che da lui richiedeva il valletto. Ma, questi non potette completare la frase. Entrò bruscamente in agonia. Però ancora mormorare qualche vaga invocazione ai santi, ai quali raccomandò la sua anima. Poi spirò.

Il cavaliere Hardy si assicurò che il valletto era morto. Poi si rialzò. Brancicando fra le tenebre cercò il cadavere del duca di Orleans e, avendolo trovato, lo trasportò presso il pozzo. Lo stesso ripetette con i cadaveri dei valletti, fuggì si allontanò dal centro della strage.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Il nuovo rinvio del processo Viglino - Amore o portafoglio? - La chioma di Berenice - Attenti ai borsaiuoli! - Spedizione fallita.

Corte d'Appello e Tribunale di Torino

Ieri alla Corte d'Appello doveva discutersi il processo contro Emilio Viglino, condannato per le note truffe alla ditta Roma, appellante, nonchè contro Goffi Luigi, Tavarna Eugenio, Corotto Pietro e Varallo Giuseppe, questi ultimi assolti in Tribunale, avocati nuovamente in giudizio per l'appello del P. M.

Senonchè la Difesa del Goffi richiese un nuovo rinvio per la malattia del giudicabile: alla quale istanza la Corte aderì, nominando però un perito, nella persona del dottor Burzio, per accertare lo stato d'infermità del Goffi stesso. E così il processo venne rinviato a nuovo ruolo.

Presidente: Beria — P. M.: Lavagna — P. C.: avv. E. Cavaglià — Difesa: avvocati Galletti, Quaglia, Omodei e Bona — Cancelliere: cav. Tornari.

Allorquando il severo P. M. richiese per Antonio Milla, imputato di furto, quattro anni di relegazione e due di speciale vigilanza, l'imputato, seduto sul panchetto dell'accusa, ebbe un sussulto. Gli si aveva fatto cenno di avere brutalmente percosso una ragazza dai facili amori, la quale troppo lealmente l'aveva parecchie volte accolto in casa, trattandolo come amico. Il Milla, ad un dato punto, volle imporre alla fanciulla quell'amicizia come un giogo, e la ragazza si ribellò. Incontratisi una sera in via Galliera, luogo dei soliti convegni, il Milla aggredì la sciagurata e la colpì ferocemente. Costei, subito soccorsa dagli agenti, dichiarò che essa si era rifiutata di aiutare ancora il Milla, e che questi così la castigava. Il Milla, qualificato ozioso e vagabondo, fu trascinato in carcere e di qui in Tribunale come rapinatore. Ma da questo grave titolo il reato i giudici lo mandarono assolto, condannandolo per lesioni semplici ad un mese e 20 giorni di detenzione.

Difesa: avv. Damiani.

Una gentile e poetica leggenda narra di Berenice, regina che sacrificò la chioma sull'altare di Venere per la salvezza del marito, partito per la guerra; ogni 7 un marito che sacrifica la chioma della leggiadra consorte alle fiamme del suo geloso furore.

Costui, tal Emilio Latore meccanico, sapendo quale pena infliggere alla moglie, per lui di sospetta fede, è per evitare ulteriori strappi a quella... fede, la costringe, con minaccie armata mano, a recidersi le chiome: e parte della capitale operazione la compì egli stesso, spandendo poscia al vento i sottili fili d'oro... Poi, aggiungeva l'accusa, il marito tiranno obbligò ancora la povera donnina ad annusare ed a trangugiare un liquido che non è proprio fatto per bere: di altre angherie avrebbe ancora... allietata la vita coniugale, se ad un dato punto non fossero intervenute le guardie a stendere verbale di maltrattamento ed a trascinare in carcere il forsennato marito.

In Tribunale, dove fu giudicato ieri, la moglie, che recò con un filo velo la gialba sessa, versò le lacrime del perdono, che valsero a condonare metà della pena inflitta al Latore, di 9 mesi di reclusione.

Difensore: avv Libois

I borsaiuoli infestano le vetture tramviarie. Attenti ai borsaiuoli! E se l'ing. Terzi, di Bergamo, potè ravvere il suo portafogli, caduto preda delle unghie rapaci di questi aggressori delle saccoccie altrui, lo dovette proprio alla sua attenzione ed alla sua risoluzione. Seduto dalla tramvia dei Vitali, il proletto ingegnere aveva notato un giovanotto che gl'impediva il passaggio: corse colla mano alla tasca e lo trovò vuoto: afferrò subito quell'individuo, e gli ritolse il suo portafogli; e lo fece scendere in Questura. Lungo il tragitto il portafogli scivolò in terra dalle mani di quello sconosciuto. Ce n'era basta. In guardina quel giovinotto fu identificato pel romano Carlo Fosini, pregiudicato. Il Tribunale gli liquidò il suo conto con 7 mesi di reclusione.

Difensore: avv. Damiani

Poichè, forse per dimenticanza, si trovava aperta la porta di una villa in regione San Vito, del banchiere Momigliano, così due ladruncoli, in pieno meriggio, credettero d'indularla, di penetrare negli appartamenti e d'impossessarsi di nesti di biancheria. L'uno trovava gli oggetti da un cassettone: l'altro li riceveva. L'operazione procedeva tranquillamente nella calda ora pomeridiana; ma un inquilino se ne accorse e diede l'allarme.

I ladruncoli a loro volta se la diedero a gambe: uno fu raggiunto ed arrestato ed immune di tentato furto qualificato. Costui, tale Balisti Gioachino, fu condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Monti — P. M.: Bruni — Difesa: avv. Michele Nasi — Canc.: Cassara.

Le gesta di quattro vagabondi

Contadino gravemente ferito di rivoltella

Asti, 2, sera.

Al nostro Ospedale Civile è giunto ieri sera, ad ora inoltrata, trasportato su una barella della Croce Verde, proveniente dal vicino paese di Castagnole Monferrato, un contadino, che nella mattinata era rimasto ferito da un colpo di rivoltella, sparito da alcuni ignoti, nella propria vigna. I sanitari, accogliendo d'urgenza il ferito, constatarono che il proiettile, penetrato nel fianco sinistro, aveva attraversato il corpo del contadino, uscendo dal lato opposto. Le condizioni del povero sono gravi, tanto che i medici riservarono la prognosi.

Ecco i particolari del fatto. Il contadino, certo Luigi Fara, ieri mattina, verso le ore 8, aveva scoperto nella vigna attigua alla sua cascina quattro individui, i quali, scelti presso un filare, stavano facendo strage di uva, mangiando avidamente ed intascando i grappoli più maturi, e gettando via gli altri. Al povero Fara, nel vedere lì tal modo devastata la paziente opera sua, frutto di lunghe amorose cure e di innumerevoli fatiche, mancarono quasi le forze. Poi, preso da subitanea indignazione, intimò ai quattro sconosciuti di andarsene.

— Un grappolo d'uva — egli protestò, sempre più preso dalla collera — non si nega ad alcuno nel Monferrato, ma questo si chiama malanimo, voler rovinare un poveruomo...

Senza smettere un istante il loro vandalismo, i quattro risposero in coro, con aria minacciosa o con accento marcatamente straniero:

— Noi facciamo quello che vogliamo, e se vi interessa la vita, tacete!

Il contadino, comprendendo che da solo avrebbe avuto la peggio, tornò in fretta alla cascina, a chiamare due suoi figliuoli, giovanetti dai 14 ai 16 anni: tutti e tre si armarono di mezzetti da lavoro e quindi si portarono presso i quattro, ai quali il Fara rinnovò l'ingiunzione di sgombrare. Lo accolse però una schiamazzata, mentre uno degli sconosciuti, sbalzati e puntatogli contro una rivoltella, gli gridava:

— Vi torno ad imporre di tacere, perchè noi siamo italiani e devono molre tutti così!

Il Fara commise a questo punto l'imprudenza di alzare la zappa, che aveva con sè, ma l'altro, prevedendo il suo gesto, fece partire un colpo; quindi, seguito dagli altri tre, si fanciò attraverso i filari, dandosi alla fuga.

Il contadino, che non aveva avvertito alcun dolore dalla ferita e non se ne era nemmeno accorto, si mise sulle loro traccie; altri due colpi echeggiarono allora per aria: era il ferito, che, vistosi, lo aveva di nuovo preso di mira, questa volta senza colpirlo.

La lotta era disuguale, ed il contadino, accompagnato dai figli, decise di recarsi una seconda volta alla cascina, per armarsi di fucile. Qui giunto, però, le forze gli mancarono e dal sangue che abbondantemente gli usciva dai fianchi, si accorse di essere stato colpito. Corsogli ai ricevute le prime cure da un medico del luogo, più tardi, come vi dicho, venira trasportato al nostro ospedale.

Nella vigna la scena intanto continuava. Tornie di contadini, accorsi al rumore delle detonazioni, si lanciarono contro i fuggiaschi e riuscirono ad accerchiarne tre, che arrestarono, consegnandoli poscia ai carabinieri di quarto, e cioè il feritore, tenendo sempre la rivoltella in pugno, poi invece sottrarsi ad esso. Ad un tratto la guardia campestre lo afferrò per un braccio: ma il malfattore puntò anche contro di essa l'arma e si divincolò dalla stretta, continuando la fuga. Altri contadini si misero contro di lui al suo passaggio, ma egli, estratta una seconda rivoltella, pervenne ancora a farsi largo, sparando alfine tra le vigne ed i cannelli.

Sul luogo di reati da Montemagno il pretore, il feritore è attivamente ricercato dai carabinieri, nelle cui mani si confida non tardare a cadere.

Mancano dati per poter stabilire se effettivamente si tratti di stranieri.

Da ulteriori notizie sulla violenta scena di Castagnole Monferrato, si apprende che due almeno dei quattro aggressori del Fara sono italiani e non stranieri, come dalla prima versione, che registrava la voce corsa immediatamente nel paese sparviva. Essi sono certi Massone e Galione, arrestati dai contadini e quindi consegnati ai carabinieri. Il terzo arrestato, tale Bosi, è invece nativo di Buenos Aires.

Interrogati dal maresciallo dei carabinieri di Vignale, Pietro Scaglione, recatosi a Montemagno e quindi a Castagnole, essi non hanno voluto dare schiarimento alcuno sul quarto individuo, autore del ferimento del contadino: potrebbe quindi darsi benissimo che costui, il quale, secondo il Fara, parlava con accento straniero, appartenga ad un'altra nazionalità.

Le condizioni del ferito pare accennino a miglioare, poichè il proiettile, pure attraversando il corpo del contadino, non avrebbe leso gli organi vitali.

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ARMERIA vendesi stabilimento (mq. seicento) con arco circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e proiettili. Da trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Brenciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 1, Brescia. 11462 M

ANTICO, centralissimo negozio tessuta corami, lavoro, senza merce, cedesi facendo proprietario. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 27004

CASA salute cure specialissime dietista signora abilissima direttrice, aiutata dalle sue figlie medici in medicina. — Scrivere cassetta 1081 D., Pubblicità e Fogler, Torino. 27003

GEOMETRI. Disgiratori. Ricambio vincolato laboratorio allegri fico, reddito garantito. — Studio Caramellino, Cupedale, 19. c 27036

FARMACIA stazione, buona, provincia Cuneo, vendo buone condizioni; richiamato. — Scrivere cassetta 1029 C., Annunzi e Fogler, Torino. 27001

PICCOLISSIMA sede famiglie offre garanzia, giardino, cure affettuose a signore, signori, anche malati, accettando piccole cabinet come visitatori. — Scrivere cassetta 1088 D., Annunzi e Fogler, Torino. c 27008

STABILIMENTO bagni per uomini famiglie rinomati; ottimo reddito. — Scrivere non assumi cassetta 1041 D., presso Annunzi e Fogler, Torino. c 27004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI eleganti alloggi, grandi, piccoli; molto pittoreschi, stagionali. — Lanfranchi, 22. c 27071

AFFITTANSI alloggi signorili quattro camere, cucina, annessi, bagno, riscaldamento termosifone, grandioso ascensore. — Palazzina via Moncalvo, 18. c 27004

AFFITTASI piccolo alloggio signorilmente ammobigliato, con bagno. — Enea, stazione Carignano, 2. c 27030

AFFITTASI alloggetto composto di 3 camere, cucina e cantina. — Via Pietro Micca, 19. c 27021

AFFITTANSI moderno, tetto, con rampa alla Dora e telefono. — Via Cumiana, 13. c 27020

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 91, angolo via Amedeo Peyron, 32. c 27001

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, grande, piccolo, termosifone. — Prova, XX Settembre, 18. c 27004

AMMOBILIATE 11 camere, comodità moderne, disponibili novembre, strada Cavoretto, 87 (tram 11, Torino) per palazzina 10,000 metri quadrati. 11000

APPARTAMENTI ammobiliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 80. c 27005

CERCASI alloggio tre vani, comodità. — Indicare presso cassetta 1078 D., Annunzi e Fogler, Torino. c 27007

CERCASI locale industriale di mq. 1000 circa in Torino o dintorni, possibilmente con forza elettrica o idraulica. — Scrivere cassetta 1027 C., Annunzi e Fogler, Torino. 27041

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

A. B. «Detective Office» (Polizia privata). Agenzia. Il Silano, telefono 45-84, garantisce ovunque esattamente incarichi delicatissimi, qualunque informazione riservatissima, acquisti, pedinamenti 11001 M

AUTO eleganti signora, uomo, modelli, occasione, vendo — Frassi, Lagrange, 24. c 27000

AUTO eleganti uomo donna, vendo cambio. — Piovano, via Nizza, 17 c 11000

AGGIUSTANSI ombrelli, piume, fantasie, fiori usati, Lavansi, tingonsi in colore, nero bellissimo, garantito; signorine, premio. Grande assortimento novità in ombrelli in seta. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 27100

AI soldati occorrono pellicani! Ditta Valerio, corso Vinzaglio, 1, Torino, spedisce subito contro vaglia postale o cartolina doppia (coperto pelo, schiena) pelle Ratzarin lire 10, semplice lire 6, grandissime doppio coperto pelo lire 13, semplice 7,50. Affrettare richiesta. 27 gen

AVVOCATO trentenne, istruito, distinto, ufficio proprio, attività amene, conoscerebbe signorina pari condizioni, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzioni 17003, posta, Torino c 11000

CAPINERA — Rincorsi piacevolissimo leggero così diffusamente, ma perchè non rispondemi alla ultima domanda? Tue riverse fatiscì. Niente paranze soltanto che distraggono. Vivo la vera vita di anacoreta. Domenica, paralelamente, verso villa Carezzè. c 27000

CASSAFORTE incombustibile grande, moderna, occasione, vendo Gindro, via Bologna, 58. c 27000

CASSE varie acquistansi — G. Massarani, via Torino, 30 c 27000

CEDONSI pezzo incredibile banchi pece, modello separazione veterata, insegna. Altre modello per impianto completo cartolerie. — Rivolgersi portinaio, San Donato, 7. 27000

CERCASI uno o due motori elettrici per complementi Kilowatt 100 per corrente trifase a 50 periodi per tensione di 220 oppure 600 volts. — Indirizzare offerte casella postale 467, Torino. c 11000

CRITANNA Guadagnini Gaetano 1888, conservatissimo, vendesi — Luciano, Basilica, 2, Torino. c 27010

CICLONE distributore compro per mietitrice carbonato di calce e di baria. — Scrivere cassetta 1087 D., Annunzi e Fogler, Torino. c 27040

CICLONE distributore compro per mietitrice carbonato di calce e di baria. — Scrivere cassetta 1087 D., Annunzi e Fogler, Torino. c 27040

COMPETENTE assicura chi consegnerà al Municipio spirito con brillante avvenire in tutte le case, percorrendo, parte a piedi ed in tram, corso Casale e Regina Margherita. c 27000

COMPETENTE assicura chi consegnerà portiamo via San Secondo, 10, bracciatello oro con stemma argentino con medici. c 27000

FEALS — Grazie, scrivetemi sul conto. Penalo riferenza Onofa restare? Chiamati disperatamente, a mutilante, ricordandoti sempre vicino. Ritornerà passato? Tranquillizzami, attualmente Milano. 27 gen

GENEROSA persona riportando medaglia d'oro stampati, non scrivono Tommasi Rossoni, del 17.o battaglione milizia territoriale. c 27000

GRANDI grillage per pianto rampicanti vendesi — Corso Francia, 15. 27-00

ITALIA — Quanta gratitudine per t

Cronaca Cittadina

Un concerto per feriti
all'Ospedale Maria Laetitia

Nell'elegante Ospedale di corso Siccardi, così allegro, che pare un luogo di festa, è stato offerto ieri sera ai soldati feriti un piccolo trattenimento: un concerto vocale e strumentale. L'iniziativa è stata ottima, e il più completo successo l'ha coronata: tanto che, siamo certi, non rimarrà isolata e avrà un seguito in altri ospedali.

I feriti, ai quali ci siamo mescolati nel vasto cortile del palazzo, erano entusiasti, e non finivano di ripetersi la loro gioia:

— Questa per noi è una grande festa!

— Un po' di musica, dopo quella del cannone: ecco quanto ci vuole per farci guarire presto.

— È musica italiana!

E sentire queste frasi s'incrociavano attorno a noi, vedevamo su tutti quei volti, un po' pallidi ancora per le sofferenze patite, una tranquilla luce di serenità. Non c'è stato bisogno di morfina ieri sera, nell'Ospedale Maria Laetitia, per attutire i dolori: sono bastate le note divine dei nostri maestri, di Verdi, di Ponchielli, di Donizetti, di Rossini.

Il cortile, con le sue piante ornamentali, con lo sfondo, tra ciuffi di foglie, un piccolo palcoscenico per l'orchestra, era veramente trasformato in un delizioso teatro estivo. La sera era buia e quasi fredda, attraversata da brividi di vento autunnale; ma le grosse lampade elettriche davano luce all'ambiente, e l'entusiasmo dei soldati vi metteva il calore. La platea era formata da lunghe file di sedie, occupate da oltre trecento feriti: da tutti quelli cioè che avevano potuto muoversi e scendere le scale. Era una platea caratteristica, quale mai nessun teatro ha potuto presentare. Quasi tutti gli spettatori erano in pantofole, molti avvolti in mantelline o cappotti, altri intabarrati bizzarramente nelle coperte da campo, o indossanti strane vesti da camera improvvisate forse dalla mano gentile di qualche dama infermiera. Qualcuno, indifferente alla temperatura tutt'altro che da spiaggia, se ne stava in pigiama, come fosse ai bagni di mare.

— Tanto al freddo ci siamo abituati! — mi diceva uno di questi. — Io, per esempio, vengo dal monte... dove quindici giorni fa nevicava...

Ed erano, la maggior parte, gente bertuta. Qualcuno portava qualche coricapo curioso, per suo divertimento: cappucci a colori vivaci piantati a sghimbescio, o cappelli di carta di tutte le fogge. Qualcuno anche recava il cappello d'onore in un ospedale di guerra: aveva la testa fasciata. E le fasciature di tutti i generi si vedevan biancheggiare dovunque, spuntavano qua e là di sotto ai cappotti grigio-verdi, di sotto alle coperte ed alle mantelline. Ma non davano in quel luogo, a quell'ora, in quell'atmosfera quasi gaia, alcun senso di pena. I soldati portavano le loro fasciature con indifferenza, con disinvoltura, quasi con orgoglio.

I più disinvolti erano quelli muniti di stampelle. Sdraiati comodamente nelle loro sedie, non tenevano le stampelle fra le gambe, come fossero bastoncini alla moda, o le facevan girare allegramente fra le dita o le alzavano a battere il tempo della musica. Non era vietato fumare, proprio come nei teatri d'estate: e si vedeva volteggiare e tracciar ghirigori nell'aria, contro il biancore della luce elettrica, il fumo azzurrognolo delle sigarette.

Tale la platea: ma i palchi non erano meno interessanti. Tutte le finestre delle corsie erano illuminate ed ognuna presentava un gruppo di spettatori intenti. Erano i feriti più gravi, quelli che non avevano potuto scendere le scale. Se n'eran scivolati via piano piano dal letto, ed eran venuti fin dal tramonto a prender posto là per timore che qualcuno glielo venisse occupato. Pochissimi erano rimasti a letto: quelli che proprio non ne potevan fare a meno. Ma anche a costoro giungevano le armonie dell'orchestra, ed assistevano allo spettacolo attraverso ai commenti dei compagni.

Il trattenimento era privatissimo: quindi niente autorità, niente pezzi grossi, niente invitati, niente signore. Soltanto le dame della Croce Rossa addette all'Ospedale, raccolte in un angolo, nel vano luminoso d'una porta, formavano un gruppo bianco e grazioso. Nell'ombra, attorno alla... platea, per non farsi vedere dai soldati, e non metter soggezione colla loro presenza, se ne stavano gli ufficiali addetti all'Ospedale: i colonnelli Noia e Rosegotti; i capitani Casazza, Galetti, Pozzi; i tenenti Balbo e Cibrario; i sottotenenti Mongini, Carasso, Aimini; l'ufficiale medico di servizio dottor Arturo Varvelli; il sergente maggiore Coletti; il sergente Marengo... Poi, qua e là, pochi altri ufficiali di diverse armi, gli infermieri coi loro camici bianchi, i soldati della Croce Rossa addetti all'Ospedale, e un plotone di giovani esploratori.

Il maestro Ettore Gullino, volonteroso e valoroso organizzatore del concerto, diede il segnale d'attacco ai ventisove professori della sua orchestra, alle ore 20 precise. Potrà parere forse strano che un concerto cominci alle sette di sera, ma non dimentichiamo che siamo in un ospedale.

Il concerto fu tutto un successo: i soldati non finivano di applaudire e di chiedere bis. Così il maestro Gullino, che ha offerto l'opera sua con tanta generosità, ed i suoi collaboratori per la parte orchestrale e per la parte vocale che con tanto slancio accondiscesero al suo invito, ebbero il miglior compenso: quello d'aver divertito e rallegrato i feriti.

Ultimo, mirabilmente eseguiti dall'orchestra, l'*ouverture* del *Nabucco*, la danza delle ore della *Gioconda*, la marcia finale del 2.o atto dell'*Aida*, l'*ouverture* della *Gazza ladra*. E, negli intermezzi, il baritono Gandolfi, una cara conoscenza del pubblico torinese, che vestiva l'uniforme di sergente della Croce Rossa, cantò colla sua bella voce poderosa una romanza, *La mia bandiera*, e un brano del *San Sebastiano* di Donizetti; la signorina Nori eseguì con arte pagine della *Sonnambula* e del *Barbiere di Siviglia*; il tenore Zanboni cantò egregiamente l'«aria» della *Traviata* e la romanza del primo atto del *Mefistofele*.

Quando, per concludere il concerto, l'orchestra attaccò la Marcia Reale, tutti i soldati, quelli che si reggevano bene sulle gambe e quelli che si reggevano sulle stampelle, si levarono a scattarono in un lungo applauso, a cui si unirono altri applausi e grida d'«Evviva l'Italia!» provenienti dagli spettatori delle finestre, e altri evviva più lontani dal fondo delle corsie. Da una finestra dell'ultimo piano, un ferito, che aveva una sola mano libera, agitava freneticamente una bandiera tricolore.

Alle 21,30 nell'Ospedale, che aveva ormai ricuperata la sua fisionomia consueta, suonava il «silenzio»...

Le modalità della visita per la leva del 1896 ed i riformati

È stato pubblicato il manifesto indicante le modalità delle operazioni di leva sulla classe 1896, e per la revisione dei riformati della classi 1892, 1893, 1894 appartenenti alla provincia di Torino.

Il prefetto della Provincia di Torino, visto i decreti luogotenenziali del 25 luglio 1915, N. 1063, e 1.o agosto 1915, N. 1165; in conformità dell'ordine emanato dal ministro della guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva, notifica quanto segue:

1.o I giovani nati nell'anno 1896 sono chiamati all'esame personale ed arruolamento, in questo capoluogo di circondario, nei giorni indicati nella tabella apposita. Quelli che non si presenteranno, senza provare di essere stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e, come tali, arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

2.o Sono anche chiamati a nuova visita, nei giorni indicati in detta tabella, gli inscritti (*compresi i rivedibili, rimandati, omessi e renitenti nati negli anni 1890 e 1891*) stati riformati dal Consiglio di leva sulle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, nonchè i militari ascritti alle dette classi stati riformati in seguito a rassegna sino a tutto il 31 dicembre 1914.

I predetti inscritti e militari riformati *riceveranno dal precetto personale*, che riceveranno dal sindaco, il *giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva per subire la nuova visita*. Quelli che non riceveranno tale precetto si rivolgeranno in tempo utile al sindaco per conoscere la data della loro presentazione.

I riformati chiamati a nuova visita che, senza legittimo motivo, non si presenteranno nel giorno prefisso, incorreranno anch'essi nel reato di renitenza.

3.o I giovani nati nel 1896 o in anni precedenti, che furono omessi nelle liste di leva, chiederanno subito al sindaco del Comune di residenza l'assunzione nelle liste stesse, per non incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

4.o Gli inscritti della classe 1896 che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione del Consiglio di leva del circondario ove risiedono facendone subito domanda in carta da bollo da L. 0,60 al prefetto o sotto-prefetto del circondario di residenza.

La stessa facoltà compete ai riformati chiamati a nuova visita; ma per essi non occorre la domanda in carta bollata.

Sull'apertura dei corsi
per allievi ufficiali

Riceviamo:

«Negli anni scorsi, ed ancora nell'ultimo corso di gennaio, in occasione della chiamata della classe 1895 si domandò agli aspiranti al plotone allievi ufficiali l'ammissione al secondo anno di liceo o di istituto tecnico.

«Tralasciando per ora la sproporzione enorme che esiste nel paragonare le due classi (rispettivamente 6 e 4 anni di studi ed inerenti spese) sta il fatto che havvi una grande quantità di studenti privatisti, che pur frequentando corsi superiori che comportano naturalmente una maggiore cultura generale di quella posseduta da colui che solo abbia frequentato il primo anno delle suddette scuole; non avendo il titolo governativo, vengono tuttavia benissimo esclusi dall'ammissione al plotone.

«La massima parte di questi studenti (i liceali) di liceo e di istituto tecnico formeranno un notevole contingente alla leva del 1916 avrebbe dovuto quest'anno subire gli esami di licenza in qualche pubblico istituto, ma l'inaspettato ed improvviso anticipo degli esami se riuscì di grandissima ed insperata facilitazione agli studenti ordinari, fece invece sì, che privati di ben due mesi di preparazione ben pochi fra questi quasi tutti fra coloro che già si trovavano alla terza sessione di esami che sarebbe loro scaduta se non si fossero presentati) si inscrivesse alla sessione di luglio, rimandando senz'altro la prova ad ottobre o qualche quando si inizieranno i corsi allievi ufficiali, pei quali si richiede il solo passaggio dalla prima alla seconda di liceo od istituto tecnico, essi, benchè in procinto di ottenere un titolo maggiore, saranno esclusi da quella facilitazione di cui, godranno altri con minore cultura e meno anni di studi e di spese.

«Ora noi si vorrebbe che — qualora non si semplificasse addirittura, col richiedere la licenza di ginnasio o di scuola tecnica — si ristabilissero almeno quegli esami di cultura generale che si potevano dare in passato da quelli che erano sprovvisti dei titoli legali, ma che alle due chiamate del 1894 e 1895 furono aboliti».

Partenze di nuovi ufficiali di complemento

Durante la giornata di ieri sono già partiti numerosi allievi ufficiali di complemento, i quali hanno terminato il corso d'istruzione. Non si tratta di allievi dell'Accademia Militare nostra — dove continuano i corsi regolari — ma di milleduecento studenti, i quali, non potendo compiere il periodo d'istruzione presso i reggimenti in guerra, furono raccolti a Torino, nel quartiere di Cavalleria, in via della Zecca, per essere istruiti in massa.

Ora essi saranno assegnati ai varii reggimenti. I giovani sono partiti a piccoli gruppi, festosamente, e fra un paio di giorni quasi tutti avranno lasciata la nostra città.

I tramvieri della Belga
per l'equo trattamento

La Sezione del Sindacato ferrovieri ci scrive, a proposito della famosa questione dell'equo trattamento, rilevando che il personale:

1° Non ha ancora percepito il 20% degli arretrati tenuto in sospeso dalla Direzione in causa dell'esito dei reclami;

2° Non ha ricevuto alcuna risposta ai reclami stessi concernenti erronee paghe ed erronee qualifiche, stabilite dalla Direzione con un concetto esageratamente fiscale;

3° Inoltre ha potuto accertare che i detti reclami sono tuttora giacenti presso il locale Circolo ferroviario il quale non si cura di inviarli alla competente Commissione Centrale Consultiva presso il Ministero dei LL. PP.

Il comunicato della Sezione si chiude con l'augurio che «risolvendo in via pacifica questi dissidi fra il personale e la Società, si eviti l'incresciosa necessità di una nuova agitazione».

Dove lavorano i profughi

Abbiamo già riferito come un certo numero dei duemila e trecento profughi che si trovano ospitati negli edifici scolastici della nostra città siano stati, mercè l'interessamento spiegato dalla Direzione dei ricoveri municipali, assunti al lavoro presso gli stabilimenti industriali, di cui è ricca Torino nostra. Ma la lista delle Ditte che hanno favorito l'opera spiegata al riguardo dai funzionari del Comune, dall'Ufficio del Lavoro e dal Commissariato municipale, per essere completa, abbisogna di qualche altro elemento.

E' anche, del resto, doveroso ricordare che le Case industriali nostre, grandi e piccole che siano, tutte hanno, nella misura che loro consentivano le installazioni proprie e le esigenze del momento, corrisposto con patriottico slancio all'invito che loro venne al riguardo rivolto. Così si poterono occupare profughi nel gran cantiere della Casa Michelin e presso la Fabbrica di automobili Fiat, nei laboratorio del Consorzio marmisti, nella filatura Leone Schilly in corso Antonelli, nello stabilimento litografico Torta e Pecco, nelle manifatture Leisegno e Norsa e Siccardi, e nei calzaturifici Grillone, Gari e Baker, ed in quello della ditta Margaritelli.

Profughi pure sono stati accolti al lavoro dalle imprese costruttrici Bellia e Vietti, alla fabbrica di cappelli Violino, in quella dei motori Gnome, negli stabilimenti cartonaggi Tonelli e nell'altro per la fabbricazione di acque minerali artificiali Giovani. Anche le ditte Ubertalli e Mersolin, e Raiti successori Berry hanno accolto alle loro maestranze dei profughi, come ne contano le sartorie Sausola, Cerutto, Cagli ed Agtemo, la ditta Garretto, il decoratore Rigola, il meccanico Ferrero, il signore Roche, la bustaia Tota ed il febbro Cellino.

Fra le Ditte che pure impiegano profughi si ricordano quelle: Battaglia, Martina, Mondino, Massano, Pivano, Ramella, Remmert, Romano e Valabrega. Infine parecchie delle Case che lavorano nella nostra città per le forniture militari si avvalgono della mano d'opera dei profughi e si adoperano fra esse la ditta Alberto Levi di via Pallavicino, la ditta Aprile di via Pio Quinto, lo stabilimento del cav. Luigi Minetti, gli ottici Milanese e Colani di via Catania, le manifatture Donato Levi in corso Emilia, la ditta Ballor e quella Suttò.

Con altre Ditte sono in corso pratiche per far posto ai profughi nei diversi laboratori, sempre sotto il controllo dell'Ufficio del Lavoro, che è rigido nel volere, per quanto concerne il collocamento della mano d'opera, osservate le consuetudini e le tariffe in uso, per non creare nel mercato del lavoro illecite e deplorevoli concorrenze.

La Consulta della Società
fra gli insegnanti d'Italia

Questa Società, che conta 4500 soci, possiede un patrimonio di tre milioni e distribuisce duecentomila lire di pensioni, ha inaugurata la 6.a Consulta nell'aula Vincenzo Troya, con un entusiastico discorso del presidente onorario della Società, S. M. il re Vittorio Emanuele III, primo soldato d'Italia, all'Esercito e all'Armata, che combattono eroicamente per la rivendicazione dei naturali confini e la grandezza della Patria.

Il direttore della Società, avv. prof. Luigi Einaudi, lesse una elaborata relazione circa la situazione finanziaria della Società e i provvedimenti per assicurarne la benefica gloriosa esistenza.

Ci limitiamo a rilevare lo spirito patriottico con cui la Società già cede a sottoscrivere per centomila lire il primo e il secondo Prestito nazionale, e deliberare la concessione di sussidi alle famiglie dei soci sotto le armi, riconosciute bisognose, e la proroga per il pagamento delle loro quote sino al termine della guerra.

Finiti i lavori della Consulta, nella seduta pomeridiana il presidente, prof. Sali, delegato di Pavia, e il direttore prof. Einaudi, pronunziarono applauditissime parole, concludendo con l'augurio che la 6.a Consulta abbia a tenersi in tempo di esultanza nazionale per la conseguita gloriosa pace.

L'esempio di un carabiniere

Fra le offerte alla sottoscrizione municipale per l'assistenza alla Famiglia del Soldato, è pure pervenuta quella cospicua di L. 100 del signor Giardino Stefano, appuntato dei Reali Carabinieri in Cessalina, accompagnata da questa nobilissima lettera, degna di essere segnalata al pubblico come esempio di alto e sereno patriottismo:

«*Ill.mo sig. Sindaco,*

«Giardino Stefano, di Giovanni e di Goffi Antonia, nato il 9 aprile 1874 in Mongreno (Torino), appuntato nel RR. Carabinieri di stazione a Paesana (Cuneo), non potendo, per essere indipendenti alla propria volontà, prendere parte ai sacrifizi della gloriosa guerra che il valoroso esercito italiano combatte contro i vecchi nemici di oltr'Alpe, compia il dovere di inviare alla S. V. Ill.ma lire 100 per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati che là sotto terra italiana, non tenuta dallo straniero tiranno colla prepotenza della forza, combattono e si sacrificano per l'onore e la grandezza della nostra cara patria. Gloria ai caduti valorosi, a quelli che cadranno ed ai superstiti. Con osservanza: *Giardino Stefano*, appuntato RR. CC.».

La salma del Prefetto di Brescia

L'altra notte è stata trasportata a Torino la salma del compianto Prefetto di Brescia commendatore Enrico Emprin, e ieri mattina uno stuolo di amici l'accompagnò all'estrema dimora. Reggevano i cordoni il Prefetto commendatore Verdinois, il questore cav. uff. Borrelli, il comm. Bechis ed il comm. Regazzoni in rappresentanza della Magistratura.

Nel corteo si notavano anche le rappresentanze di Brescia e di Stresa. Al Cimitero ha dato l'estremo saluto alla salma il Prefetto comm. Verdinois.

I Divertimenti

"Vigilia di armi"

Oggi al *Cinema Teatro Vittoria* un'eccezionale *film* patriottica della «Casa Gaumont»: *Vigilia d'armi*, 3 lunghe parti, 1200 metri. Nella seconda parte di questo commoventissimo *film*, il pubblico assisterà ad *un sanguinoso scontro tra una pattuglia francese ed una tedesca*. Il programma è completato dalla comica «*Il formaggio*», interpretata dal celebre attore comico Levesque, dalle applauditissime audizioni del baritono Occelli e dal «*Kinegiallico*», proiezioni nel vuoto.

Nuovo programma all'Ambrosio

Oggi, al «*Cinema Ambrosio*», un dramma militare in tre atti «*Conchita*», serie «Emma Gramdo», ed un delizioso bozzetto patriottico, protagonista una bambina, dal titolo: «*La Piccola Francese*».

Cinema Splendor

Continuano con crescente successo le repliche di *Visione suprema*, splendidamente interpretata dai sigg. Vidali e Maria Gandini. Completa lo spettacolo il *Pathé Journal*.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale stasera, alle ore 21 darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Passo doppio *L'entrée de la mariée* S. Gier — 2. Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Coro, balabili e duetto finale *Aida*, G. Verdi — 4. Inno sinfonico *Ode al lavoro*, G. Vaninetti — 5. «*Suite d'orchestre*» *Les deux Pigeons*: a) *Entrée des tziganes*; b) *Thème et variations*; c) *Danse*; d) *Finale*, A. Messager.

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

Caporale maggiore Camino Serafino, 8. Raffaele; Soldati: Antonietti Piero, via S. Tommaso, 6, Torino; Varrone Bartolomeo, detto *Pepet*, di Fantena; Antoniello Nicola, di Cigliano, cascina Madonna dei Prati, di Fantena.

— Caporale maggiore Chiantore Giovanni, via Ormea, 32, Torino; Soldati: Avaro Giovanni, via Bivaro, 12, Torino; Marnetto Giuseppe, di Testona, Moncalieri; Ceraglio Francesco, di San Benigno Canavese, di Artiglieria da fortezza.

— Caporali maggiori: Daniell Giovanni, Ognina; Pollino Nicodemo, Saluzzo; Caporale Rizzo Antonio, Saluzzo; Soldati: Mazzari Marco, Lago Maggiore; Bernardi Giuseppe, Saluzzo; Castiglioni Giuseppe, Busto Arsizio; Ramboldi Giuseppe, Asti; Pulchero Mario, Saronno.

— Sergente Bongiovanni Luigi, Poirino; Soldati: Maccarie Giovanni, Alpignano; Tasca Francesco, detto *saccola*, Torino; Cavaglià Lorenzo, d'ia cà *russa*, Torino; Genitanti Ignazio, detto *lunghera*, Mezzenile; Cassasa Luigi, Rondissone; Barbonaglia Antonio, detto *René*, Tricerro Vercellese; Morandi Mario, detto *Sucher*, Zoverallo; Spadaccini Giuseppe, detto *Gin*, di Villadossola; Rainieri Luigi, detto *Giardino*, Torino; Casalegno Giuseppe, detto *Remilia*, Torino; Valle Enrico, Torino; Copo Carlo, Torino; Berta Mario, id.; Cap. Dellippi Giulio, Rueglio; Cap. Arduini Carlo, Biella del Genio.

— Bodino Giuseppe, Moncalieri, Bottaro Giuseppe, id.; Castoro Lodovico, id.; Palanzi Sentino, Lagnano; Goria Angelo, id.; Di-Prato Alfredo, Viarregio; Citto Michele, Trecase.

— Caporale Magg. Dino Bottero; Brovia Luigi, Nizza Monferrato; Toscanini Domenico, Pavia; Scarnigi Nicola, Milano; Degiloli Cesare, Castalupo; Terzano Ettore, San Marzano Oliveto; Carosio Cesare, Prodosa; Bianchi Pietro, Mondidò Bormida; Grossi Carlo, San Mazzaro, di Pavia, degli Automobilisti.

— Sergente maggiore Dressi Ambrogio, Calusso; Sergente Distaccato Salvatore, Palermo; Caporali maggiori: Mauri Anselmo, Costamasnaga; Mondonico Emilio, Brescia; Caporali: Tessamanti Riccardo, Merate; Villa Tomaso, Mandriate; Maleri Felice, Cremat; Soldati: Colombo Enrico, Chiuso; Frigerio Carlo, Longone; Oggioni Ernesto, Costamasnaga; Perasso Germano, Silvano.

— Cap. Tosi Carlo; Soldati: Ozzella Angelo, via Bertola, 33; Toscano Giuseppe; Tosini Secondino; Savant Francesco; Rigazi Marco Severino Giuseppe, Torino; Fina Achille, Pinerolo, di Fanteria.

— Umberto Pinto, Paria; Cossi Luigi, Fara Novarese; Faenone Rocco, Carpignano Sesia; Iacomelli Luigi, Novara; Porta Vittorio, Bergomunero; Cossavella Giuseppe, Ivrea; Frezzato Gaudenzio, Frecata; Fava Pietro, Novara; Ruga Giuseppe, Cozzano, di Cavalleria.

— Garda Federico, Ivrea; Peronetti Giuseppe, Fiorano; Rei Pietro, Semono; Zanzi Alpino, Ivrea, di Artiglieria da campagna.

— Nida Stefano; Rossi Aldo; Boncia Enrico; Gambe Angelo, Torino; Dacomo Antonio, Ilra; Fioretta Alessandro, Vochera, tutti del Genio.

— Barasco Edoardo, Camagna Monferrato; Caligaris Giovanni, Altavilla; Rosignoli Luigi, Frassinello; Massa Edoardo, id.; Ballero Luigi, Frassinello; Ravizza Felice, Altavilla; Monserrato Vincenzo, Mongardino; Caporale Duno Severino, Asti; Dagna Luigi, Fubine.

— Cap. magg. Massoca Giacinto, Tronzano Vercellese; cap. Riviera Leonardo, Cerrione; caporale Pignolo Emilio, Lenta Vercellese; cap. Massa Ernesto, Sessant d'Asti; cap. Ballinari Maurilio, Settime d'Asti; soldati: Cavaglià Giovanni, Santhià; Cojano Paolo, Sessant d'Asti; De Carli Carlo, Solbrito d'Asti; Nosenzo Alessandro, Castelnuovo Calcea; Palma Vittorio, Cisterna d'Asti, di fanteria.

— Sergente Torchio Giovanni, di Celle Astigiano; serg. Marchetti Ermenegildo, del Monferrato; serg. Giannone Giovanni, d'origine napoletana; cap. Biasatti Pericle, di Vigliano Biellese; cap. Bongiannino Vincenzo, torinese; cap. Gai Onorato, torinese; soldati: Franchetta Giovanni, torinese; Pregno Mario, d'Isola d'Asti; Malocco Giovanni, di Monale d'Asti; Torillo Francesco della II Sabaudino; Delogui Vittorio, Delogui Vincenzo, due fratelli veronesi, tutti e due dallo stesso battaglione.

(20 agosto). — Maresciallo Cocchi Filippo; sergente maggiore Battistini Francesco; sergenti: Salsago Tarcisio, Vassalli Benigno, Ruggeri G. B., Musso Giulio, Martini Luigi, Lurani Carlo, Vedani Giuseppe, Formasino Carlo, Pezzana Giovanni, Seccabarozzi Giuseppe, Rusconi Pietro, Cavagnero Mario, Griselli Ercole.

— Caporali: Lanfranco Carlo, di Valfenera d'Asti; Valinotti Matteo, di Staffarda; soldati: Cavallo Carlo, di Isola d'Asti; Bergese Emilio, di Saluzzo; Cesana Giuseppe, di Cuneo; Raimondo Luigi, di S. Paolo della Valle d'Asti, di artiglieria da fortezza.

L'"Illustrazione della guerra,,
può leggersi al fronte

Da oggi è in vendita il primo numero di settembre dell'*Illustrazione della Guerra Stampa Sportiva*), la rivista (popolare che in breve tempo si è acquistata la simpatia del pubblico italiano, portando in ogni casa ed in ogni Club l'eco illustrata di ogni miglior concorso della nostra guerra, che si svolge nei cinque settori del fronte austriaco. Oltre nu una serie di interessanti fotografie inedite nella guerra — lo stesso fascicolo tratta i seguenti argomenti: la croce Rossa Italiana (cui è dedicata la prima pagina), le ambulanze della Croce Rossa inglese, lo sport in tempo di guerra, il Re di Spagna e la guerra, ecc.

L'Illustrazione della Guerra è la rivista preferita dai nostri soldati che si trovano al fronte. A loro giunge direttamente spedita dalla Amministrazione del giornale, che ha stabilito per gli abbonati della *Stampa* un abbonamento speciale da oggi al 31 dicembre, di L. 1,50.

Giolitti a Cavour

Col treno delle 12,50 è partito alla volta di Cavour l'on. Giolitti.

Il "repulisti,, della Questura

In seguito alle precise istruzioni del Questore, cav. uff. Borrelli, durante lo scorso mese di agosto gli agenti hanno operato novecentocinquantatre arresti, dei quali: 171 per reati diversi e mandati di cattura, 48 per porto d'arma proibita, 131 di pericolose, 103 per ubbriachezza e gli altri per misure di pubblica sicurezza.

Furono inoltre chiuse undici case troppo e spiate: situate rispettivamente in via Silvio Pellico 29, in via Pio V 14, in via Franco Bonelli 2, in via Morosini 70, in via Circonvallazione 438, in via B. Sineo, 12 ed in via Roma ai numeri 2, 23 e 35.

Un bagno involontario

Il sedicenne Francesco Biollato, passeggiando lungo la sponda sinistra del fiume Po all'altezza di via Tiziano, cadde accidentalmente nell'acqua profonda circa due metri. In suo soccorso s'affrettarono i barcaiuoli Giovanni Capella, d'anni 35, e Luigi Germanetti, d'anni 17, i quali riuscirono a trarlo in salvo e ad accompagnarlo al vicino posto daziario, ove l'agente di servizio gli somministrò un cordiale. Da una Guardia municipale sopraggiunta, il sommerso, che non accusava male di sorta, venne quindi condotto con vettura alla sua abitazione, in via Alassio n. 4.

Contadino percosso

Il contadino Carlo Massola, fu Pietro, di anni 48, abitante sulla strada di Val Salice, N. 137, si presentò oggi all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di una contusione al torace destro. Il dottor Jachis lo medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

Egli raccontò che il giorno prima nella cascina Pisrina a Lucento, era stato percosso da [illegible]

I ladri

Di notte tempo ignoti ladri hanno forzato l'ingresso del «bar» che è all'angolo di via della Zecca e via Barolo, rubandovi un anello d'oro da uomo, alcune catene placcate in oro ed altro per un valore complessivo di duecento lire.

— In via Sacchi, 1, furono rubati al signor Giovanni Viazzo, una spilla d'oro ed alcuni oggetti di vestiario.

— Un tentativo di furto fu pure compiuto in piazza Emanuele Filiberto, 7, a danno della Ditta Berlone e Bertini, ma un inquilino se n'accorse e diede l'allarme, mettendo in fuga i ladri.

— Per un furto a danno d'un esercente in Borgo Rosselli, fu arrestato certo Gasparo, Rosengo, d'anni 30, abitante in via Ghilari, 3.

Caduta da una scala

All'Ospedale di San Giovanni il dottor Galassino ha fatto ricoverare certa Lucia Bianchi, d'anni 57, abitante in via Guastalla, 6, la quale mentre si soleva scivolò dalla scala e cadde tanto malamente da prodursi la frattura del femore destro. Fu giudicata guaribile in novanta giorni.

La disgrazia d'un ragazzo

Sotto l'androne della casa N. 4 di via Barge, il ragazzo Antonio Cogliotti, di anni 6, cadde fratturandosi il femore sinistro. Fu trasportato all'Ospedale Martini dove ebbe le cure necessarie. Guarirà in cinquanta giorni.

Arti e Scienze

Una gradita sorpresa artistica
Rigoletto
al Teatro Torinese

Forse più d'uno, assistendo a questa nuova riproduzione del «Rigoletto» dovette pensare ancora una volta che «a qualque chose malheur est bon».

Gli infatti, senza la crisi che improvvisa qual campo trincate, è sopraggiunta in quello della lirica, avrebbe mai potuto credere che in settembre, in un teatro popolare con prezzi accessibili ad ogni borsa più modesta, si sarebbe potuto avere un «Rigoletto» come quello che un pubblico affollato applaudì con calore e con un così schietto carattere di convinzione da escludere qualsiasi idea di un successo artificiosamente creato?

Egli è che ancora una volta quella forma di cooperazione, che animai e fra i pochi validi ripari opposti all'ira della disoccupazione, fece un piccolo miracolo. E giova sperare che la *stagione* inaugurata così bene, procederà con buona fortuna in «Un ballo in maschera» e in quella «La forza del destino», di cui la scelta ci pare augurio ardito, ma degno di viva approvazione.

Infatto ecco in Aldo Franchetti un direttore d'orchestra ed un maestro concertatore capace di comprendere pienamente quanto occorre in questo genere di spettacoli, polso sicuro, sempre vigile ed atto a percepire i grandi effetti di insieme, non trascurando i particolari, ma cercando di metterli in rilievo compatibilmente coi bisogni dell'ambiente e sovratutto con quella del tempo, donde una esecuzione, in cui la pennellata ampia e vibrante e che si alimenta di nutriti effetti di colore mirando abilmente le piccole imperfezioni derivate da un numero rispetto di prove o da necessità di adattamento. E l'orchestra, composta di professori del teatro Regio, cioè di esecutori abili e capaci di bene intendere, secondò ottimamente il suo giovane direttore.

Poi nel baritono Perna «ebbe un altro sicuro elemento di successo. La voce di lui è pastosa, omogenea, intonata; faramente la ricerca del facile effetto sconfina nella volgarità, piuttosto è traverso la cura costante dell'espressione è facile scorgere un artista intelligente e veramente degno del caloroso applauso, che erompe a più riprese con unanime consenso del pubblico e che a noi parve in singolar modo meritato per l'arte sobria ed efficace con cui il Perna rese il celebre «quel vecchio maledivami».

Accanto a Rigoletto sta bene Gilda. La signorina Lina Cavalieri piacque assai per distinzione, per qualità di voce e per il modo con cui di questa voce fresca intonata ed abbastanza unuale su valorosi, anche se un po' manchevole nelle mezze tinte, e tendente ad un *forte* continuo.

Il canto appassionato del tenore Abela seppe strappare al pubblico ripetuti applausi, e concorsero a buon insieme tutti gli altri esecutori, fra cui meritano ricordare il basso Fernandez (Sparafucile) ed i cori, che istruiti e diretti dal maestro Ettore Cordone, seppero dare un buon esempio di attenzione, di insieme, di cura del colore.

Così anche il teatro Torinese vive la sua ora d'arte. Lo sostengano i Torinesi e ajutino la coraggiosa iniziativa, perchè d'ajuto essa ci pare ben degna.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Peirelli Chiarella) — Compagnia comica Michel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 20.45: *Un grosso affare*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber — Ingr. L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Peirelli Chiarella) — Compagnia d'operette - Italianissima - diretta da G. Vannutelli. — Ore 20,45: *I meschinelli al carnevale*, operetta in 3 atti — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Romolo e Marzia*, rivista in 2 quadri, di Testa e Marini.

CIRCO BIDINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Visione suprema*, dramma in 4 atti (Vidal Film).

VARIETÀ MATTEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIFINA (Gall. Natal) VARIETÀ' dalle 16 alle 23

RESTAURANT DE PARIS — Concerto Romeno - Kealey - Bigliardi II. e franc. - Boccetta - Estaminet.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Beltramo Michele con Musso Claudina — Calleri Raimondo con Ruffi Rosalia — Cometto Stefano con Cerutti Margherita — Miretaz Luigi con Gilli Margherita — Deletto Emanuele con Migliore Maria — Tasca Vincenzo con Morino Emma — Vaudano Cesare con Pilavino Margherita.

MORTI: Gillio Pietro, d'anni 60, di Ivrea, panettiere, via Ospedale, 18.

Gili Quarta ved. Tallorello, d'anni 46, di Chivasso, casalinga.

Leonardo Margherita, d'anni 53, di Alba, casalinga, via Consolata, 3.

Fantini Antonietta a. Piali, d'anni 35, di Torino, pettinatrice.

Riviera Paolina Annunziata n. Bigio, d'anni 44, di San Remo, casalinga.

Merlo Anna, d'anni 45, di Torino, operaia, corso Moncalieri, 255.

Maggi nee Maria, d'anni 34, di Grugliasco, religiosa.

Schiavano Mario, d'anni 34, di Castagnole Piemonte, contadino.

Grindetti Agostino, d'anni 40, di Moncalieri, macellaio, via Massena, 92.

Gattinoni Luigi, d'anni 56, di Milano, art. dramm. Più 6 minori d'anni uno.

Totale compresovi 12, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 2 Settembre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 40.— a 41,— — 1.a mercantile 39,— a 40,— — 1.a inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 41,— a 41,50 — 1.a mercantile 39,75 a 41,— — Estero di forza 42,— a 43,50 — 1.a comune 42,— a 42,50.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — 1.a comune 28,— a 29,50 — Di altra provenienza nazionale 26,— a 27,— — Estero rosso 27,— a 27,25 — 1.a giallo 25,50 a 26,—.

Segale — Nazionale L. 24,— a 25,50 — Estera —,— a —,—.

Paríno, semola e cruscami — Marca 00 L. 60,— a 61,— — 1.a 0 58,— a 59,— — 1.a 0 grezzo 57,— a 58,— — 1.a A —,— a —,— — 1.a B 53,— a 55,50 — 1.a C —,— a —,— — 1.a D —,— a —,— — Farina tipo superiore 60 per 61,— a 62,— — Pignola 58 (2.a) a 57,50 — Farinetta ribattuta 44,— a 45,— — 1.a comune 40,— a 42,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 17,50 a 18,50 — Crocchetto 17,— a 18,— — Semola fari di grezzo 32,50 a 34,— — Farina di grezzo 31,

ULTIME NOTIZIE

Il tranello russo: solitudini, fuoco e distruzioni

La tragica avanzata austro-tedesca - Dieci milioni di profughi - Città abbandonate

Gli ufficiali e i marinai della Garibaldi all'ordine del giorno

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 2, notte.

Non ci è nella storia tragedia simile a quella che sta svolgendosi nella Russia occidentale. Mai regione così estesa, così popolosa fu destinata a così immenso sacrificio per salvare le sorti dell'Impero. I tedeschi procedono nel deserto tra le rovine e gli incendi, procedono con inaudita agilità, incalzati dalla visione dell'enorme pericolo che potrà raggiungerli nell'interno del paese. Vanno, non possono fermarsi, la vittoria li trascina e li travolge. Su tutti i loro fronti i russi hanno preparato la spaventevole tragedia della solitudine, della distruzione e della morte. Da otto a dieci milioni di abitanti sono condotti nell'interno dell'Impero: quasi tutte le città sono date alle fiamme, tutti i villaggi sono distrutti nella Volinia come nelle pianure baltiche.

Un redattore del Lokal Anzeiger dà dei particolari su questo sgombero in massa delle provincie settentrionali russe. L'evacuazione dei territori avviene metodicamente. Dapprima e fanno partire gli uffici pubblici, le amministrazioni comunali, le grandi officine. L'Università di Tarpol da una settimana si è trasferita a Mosca. Appena sulle rive dell'Estonia è corsa la voce di un progetto di sbarco da parte tedesca, fu fatto partire il ginnasio di Pernau, che fu trasferito a Jaroslaw. Il 12 agosto l'arcivescovo di Grodno e quello di Vilna incominciano le città. Li seguirono il Conservatorio, il Seminario di Vilna. Ai conventi fu dato ordine di trasferirsi nell'interno e particolarmente a Mosca. Il Politecnico di Riga si è trasferito il 10 agosto a Tiflis. Questi primi trasferimenti furono il segnale di inquietudine generale. Tra la popolazione corsero notizie raccapriccianti, inverosimili. La comparsa degli aeroplani nemici fece il resto. E dell'inaudito orrore di questo movimento di fuga soffre oggi la Russia centrale. Le ferrovie dovettero comparire dei treni speciali. Tuttavia la ressa era tale, che era difficile poter ottenere un passaggio.

Le amministrazioni ferroviarie non danno più biglietti che con pagamento in oro. Anche i pegni non si accettano che pagando il porto in oro. Ciò non avviene soltanto nelle città principali, ma anche in tutte le località della provincia. I profughi stanno diventando un serio problema sociale per la Russia. Essi portano anche epidemie nell'interno, sicchè le amministrazioni comunali devono ora prendere dei provvedimenti per frenare l'esodo. Smolensk, Orel, Kischineff, Tulin, Saratoff, Ielisabetgrad, Ekaterinoslaw presentarono rimostranze a Pietrogrado per gli ammassi ovunque dal confine affluire di fuggiaschi.

A Ekaterinoslaw il contegno ufficiale consolato che in pochi giorni nella città erano arrivati dodicimila cosacchi in maggior parte ubriachi e cattivi. A Tula ne furono constatati trentamila parecchi in maggioranza delle provincie baltiche. Ad Orel vi furono 4800 profughi in due giorni. Saratoff e gruppi di disoccupati, fra i quali furono segnalati numerosi casi di malattie infettive. Imperatello nella Russia centrale, in seguito a questo enorme accorrere di esuli, il rincaro di viveri è spaventevole. Nelle città abbandonate la vita ha preso aspetti curiosi. A Riga fu scomposto il monumento di Pietro il Grande, collocato entro delle casse ed inviato a Mosca. Fu tolta anche la colonna della Vittoria. La statua dell'arcivescovo Alberto, che si trovava nel Duomo, e tutti gli altri monumenti furono spediti nell'interno dell'Impero. Nelle altre città avvengono scene simili. E i tedeschi sempre da Wilna il monumento all'imperatrice Caterina e del conte Murawieff. In Bielostock furono pure tolti i monumenti ed anche le opere dei musei.

L'inviato del Berliner Tageblatt fornì dilucidazioni e dettagli anche lungo tutto il cammino tra Kowno e Bierzlawo e nella strada che da Kowno va a Grodkowo tutto è stato in questa località distrutto dai russi. Anche il ponte sulla Jesia è stato fatto saltare. Sulla grande chiatta sino in cittadina si trova che ieri era intensamente presidiata dalle truppe tedesche.

La cavalleria tedesca ci giunse domenica e trovò i due ponti distrutti. Se fu consigliato uno provvisorio. Ci recammo a Bierzlawo — dice il corrispondente — ma comprendemmo subito che non era possibile pernottarvi. La località era stata occupata dalle truppe tedesche ma era coperta di fuoco dai russi.

Racconti consimili si hanno dal fronte russo. Non un ponte, non una ferrovia, non una strada, non una stazione intatti. Tutto è stato distrutto. Dovunque, rovine, silenzio e morte.

"Non vi sono più distanze per gli eserciti moderni,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Il generale Hardi, comandante delle truppe austro-ungariche che occuparono Brest-Litowsk, interrogato dal corrispondente del *Berliner Tageblatt* disse:

«A partire da Brest-Litowsk abbiamo lasciato il suolo polacco e siamo entrati nella vera Russia. Tuttavia i russi continuano ad incendiare ogni cosa. Ma le nostre truppe sono ormai abituate a coltivare qualche e riposo anche sotto il cielo aperto. Le nostre truppe tecniche ristabiliscono in un momento le comunicazioni interrotte ed i treni partono dall'interno si regolano ormai con una regolarità automatica senza interruzione. Non vi sono più distanze per gli eserciti moderni».

La grande battaglia in Polonia

si deciderà fra dieci giorni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Al successo russo in Galizia non si attribuisce qui molta influenza sullo sviluppo generale delle operazioni traverso l'immenso teatro; ma al tempo stesso tutti lo accolgono con viva soddisfazione, perchè, insieme col corrispondente del Times da Pietrogrado, si troverebbe la riprova che il morale dei soldati russi resta eccellente contro tutte le affermazioni in contrario, diramate da Berlino. Il colonnello Repington, passando in rassegna sul Times l'intera situazione nel teatro orientale, scrive che quella si incardina oggi sul settore di Vilna. Una grande concentrazione tedesca si è effettuata lassù e ci risulta, per fortuna, che il Granduca Nicola potè operarvi, alla sua volta, una vasta concentrazione di truppe. «Se gli eserciti russi intorno a Vilna — prosegue il Repington — possono tenere le loro posizioni o almeno ritirarsi molto lentamente nel corso dei prossimi dieci giorni, le forze, che stanno ritirandosi dalla Polonia, saranno salve. Grandi conseguenze dipendono dalla continuata e vittoriosa resistenza dei nostri Alleati. Finchè questo periodo non sia trascorso, non possiamo nutrire alcuna certezza».

All'avanzata nemica dalla Galizia orientale, dove gli austro-tedeschi subirono le loro ultime batoste, il Repington assegna l'obbiettivo di catturare Luck e Kovno per prendere Ivanoff di un importante gruppo di comunicazioni ferroviarie. Egli esclude poi che gli austro-tedeschi possano veramente disporre delle forze necessarie per effettuare la ventilata invasione della Serbia. Il corrispondente della Morning Post *da Pietrogrado dice che le forze tedesche, che avanzano dai pressi di Milna si trovano quasi a 10 miglia da Riga.*

M. PRATI.

Quando il critico militare del *Times* scriveva il suo commento, a Londra non era ancora nota l'occupazione di Luck da parte degli austro-tedeschi.

La battaglia attorno a Grodno

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Informano la *Tribune de Genève* dalla frontiera svizzero-austriaca che il 30 agosto i tedeschi hanno violentemente attaccato le posizioni russe nei dintorni di Grodno.

Una parte dell'ala destra di Hindenburg è impegnata in questa azione che si sviluppa secondo la tattica impiegata già a Brest-Litowsk ed a Kowno, attaccando contemporaneamente da nord, da ovest e da sud. I russi resistono con vigore causando gravi perdite al nemico. La battaglia è anche particolarmente sanguinosa presso Novi Dwor. I tedeschi vi hanno respinto parecchi attacchi nemici.

Le perdite provate dalle truppe del principe Leopoldo sono considerate di circa ventimila uomini.

La ritirata russa continua, ma lenta ed ordinata.

C. D. B.

Gli aiuti del Giappone

Il ministro degli esteri barone Ishii a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Mandano da Tokio che la stampa giapponese ritiene l'importanza dell'udienza accordata dal Mikado al conte Okuma, presidente del Consiglio, il quale visitò subito gli ambasciatori delle Potenze alleate. Quindi Okuma presiederà la seduta del Consiglio superiore di guerra. La collaborazione più efficace del Giappone cogli alleati sarebbe senza dubbio: A mobilitazione industriale organizzata, saranno presi i provvedimenti finanziari per accelerare la fabbricazione del materiale da guerra senza consultare il Parlamento.

Il corrispondente da Tokio del Rousskoie Slovo *assicura, informato da fonte autorevole che il Giappone offrirà l'invio di truppe in Europa. Il vicino ministro degli esteri, barone Ishii, incaricato di chiarire questioni importanti con Grey a Londra, partirà dal Giappone.*

D. R.

Il Kaiser ha graziato la signora Carton de Wiart

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Per una mia informazione particolare posso assicurarvi che il Governo tedesco ha graziato la signora Carton de Wiart, moglie del ministro di giustizia del Belgio, arrestata tre mesi fa ed internata nella prigione delle donne di Berlino. La signora è attesa a Bruxelles domenica. Ricorderete che, in seguito all'intervento del Vaticano, il Kaiser aveva consentito una prima volta a graziarla, a condizione che la signora gli avesse diretta una lettera di scusa: la signora rifiutò, ed il Kaiser allora ritirò la promessa.

D. R.

Gli intrighi diplomatici

nelle Corti balcaniche

"Il problema bulgaro sta nella Macedonia,,

Lugano, 2, notte.

Interessanti, malgrado non possano avere altro valore di voci alle correnti, sono alcune informazioni che da Parigi riceve il *Journal de Genève* sulla questione balcanica:

«Si sa a Parigi che i greci hanno successivamente sconsigliato ai serbi concessioni alla Bulgaria immediate, in caso contrario, di rompere l'alleanza. Gli intrighi sono incessanti. Da Atene furono recentemente trasmesse a Nish proposte di pace separata da parte della Germania. La Corte danese è poi in questo momento un grande centro di intrighi diplomatici molto utilizzati dalla Germania per i suoi progetti di pace separata colla Russia a cui mira opponendo la campagna a fondo impegnata contro gli eserciti dello Czar. Il Re degli ellèni, cognato dell'imperatore Guglielmo, è come è noto, un principe danese. La madre dello Czar e quella del Re d'Inghilterra sono pure principesse danesi. Attraverso Copenaghen, Berlino può comunicare con Pietrogrado e con Londra.

«Infine a Parigi si afferma che si tratta di inviare un esercito degli alleati — forse quello alla cui testa sta il generale Sarrail — in soccorso della Serbia. Questo esercito occuperebbe la linea Salonicco-Nish. Gli alleati occuperebbero anche la Macedonia che limiterebbe al Vardar se questi sono disposti a dare il loro concorso per la presa di Costantinopoli. L'arrivo degli eserciti alleati nei Balcani per trattenere i tedeschi sul Danubio farebbe precipitare in favore della Quadruplice tutti gli avvenimenti balcanici.

Sin qui le informazioni, che meritano conferma, del giornale di Ginevra. Da Sofia intanto non si ha notizia alcuna. Si sa solo che Radoslawo ha dato severissime disposizioni perchè nessun telegramma, che parli dalla politica estera del regno possa essere inviato fuori dei confini della Bulgaria.

Ogni telegramma privato, pubblicato da parecchi giornali svizzeri, afferma che l'accordo turco-bulgaro non è stato ancora firmato; un altro, diramato dall'*Agenzia telegrafica*, assicura che i turchi sgombrano già i territori ceduti ai bulgari.

Interessanti, data la mancanza di notizie precise, alcune informazioni che da fonte bulgara pubblica oggi il *Bund* sullo stato d'animo a Sofia.

«Se anche l'accordo turco-bulgaro viene confermato, non bisogna credere che questa sia una soluzione definitiva della situazione. Ogni acquisto come ogni cessione di territorio nazionale deve essere approvato dalla Sobranie. L'opposizione desidera che la Sobranie sia riunita per trattare questa grave questione. Il Governo, invece, si rifiuta di riunire il Parlamento e non crede necessario discutere questi gravi questioni coi rappresentanti del popolo. Naturalmente ciò provoca del malumore in Bulgaria».

Anche un giornale militare, il *Woennia Slaz*, organo degli ufficiali della riserva che formano la grande massa dell'ufficialità bulgara, domanda la riunione della Sobranie: «In questi critici momenti — scrive il giornale — è assolutamente necessario che il Ministero ascolti la voce anche dei capi dell'opposizione e che riunisca la Sobranie. Il popolo bulgaro ha già combattuto due volte per la Macedonia bulgara, ed è pronto a combattere una terza; ma il popolo bulgaro vuole sapere per cosa e per chi».

Concludendo, le informazioni al giornale di Berna assicurano che gli ideali del popolo bulgaro non sono in Tracia, ma le aspirazioni nazionali guardano alla Macedonia, alla Dobrugia, a Kavala. Nè le Potenze centrali nè quelle dell'Intesa possono oggi offrire garanzie per quei territori. Sino a quando la Bulgaria non le otterrà, il problema bulgaro non raggiungerà la soluzione.

La Bulgaria ferma nel suo programma macedone

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

I giornali tedeschi ed austriaci continuano a giudicare con molto ottimismo la situazione balcanica. Ritengono cioè fallito ogni tentativo di riavvicinamento serbo-greco e persino probabile l'intervento bulgaro contro la Serbia.

L'*Abendblatt*, di Vienna riceve da Sofia che lo czar l'ordinando ha ricevuto ieri parecchie personalità militari, tra cui il ministro della Guerra ed il capo dello Stato Maggiore. La *Vossische Zeitung* riceve da Sofia che il 30 agosto incominciano in tutta la Bulgaria le consuete manovre annuali. Il raccolto è stato lungo, la mietitura compiuta. La questione delle esportazioni della granaglie sarà risolta fra breve tempo. Le difficoltà dell'esportazione saranno tolte proprio quando i bulgari entreranno in possesso della ferrovia di Dedeagatch. Gli sguardi di tutti i bulgari sono rivolti verso il Danubio, di cui desiderano l'apertura. La fine dei lavori campestri libera l'esercito dei contadini per altri compiti. Si va incontro a questo nuovo compito con calma risoluta ed attendere la decisione appena sarà giunto il momento propizio. I bulgari sono certi che la Macedonia non sfuggirà loro più che la Serbia sgombri quelle provincie, più che la Bulgaria debba conquistarla colle armi. L'esercito bulgaro arde del desiderio della rivincita per i fatti del 1913. Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* affermano oggi che, qualunque negoziati tra la quadruplice e gli Stati balcanici non siano ancora chiusi, il fallimento è certo. La Bulgaria è ferma nel volere la Macedonia e non si fida delle solite promesse.

Polemiche e dissensi fra ufficiali bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Telegrammi da Bedeagatch annunciano una strana polemica scoppiata in un Corpo di ufficiali bulgari. Alcuni ufficiali appartenenti a regioni della vecchia Bulgaria, con il tenente-colonnello Philipoff, fumarono un articolo, accusando degli ufficiali originari della Macedonia di aver provocato la seconda guerra balcanica colle pretese esagerate ed intransigenti e di avvelenare la pericolosa crisi economica dinastica che la Bulgaria. Sono interessanti di mostrare oggi nel condiviso

D. R.

L'ambasciatore tedesco di Washington a Canossa

La soddisfazione degli Stati Uniti per la vittoria diplomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Già negli ultimi giorni scorsi s'era molto allentata la tensione tra l'America e la Germania, in quanto di sfiduciamenti contro i transatlantici. Nell'ultimo ventiquattro ore è intervenuto un sopraggiunto di speranza che l'ultimatum Wilson sia stato accettato da Berlino. Ecco le ragioni di questo ottimismo.

Il Governo tedesco dichiarò d'aver ordinato la sospensione dei siluramenti senza preavviso anche prima che l'*Arabic*, per cause ancora da accertarsi, venisse silurato.

Sono interessanti stamane i commenti dei giornali inglesi su questa nuova situazione.

Il *Daily Chronicle* si duole che Wilson, contentandosi evidentemente della cessazione degli attacchi improvvisi ai vapori passeggeri, lasciando sussistere la campagna subacquea tedesca sotto tutti gli altri suoi aspetti, tratti, più che non sembri, sui principii del diritto marittimo.

Il *Times*, reprimendo ogni impulso critico verso l'America, crede che la Germania si sia inchinata alla domanda di Wilson solo perchè, avendo perduto una quantità di sommergibili, non si troverebbe più in grado di perseverare negli attacchi, e conviene quindi fare di necessità virtù.

Il *Daily News* trova invece che la mutata attitudine tedesca indica un chiaro oscillare di mire in situazione germanica interna verso più miti consigli.

Questo prevalere di vedute più moderate in Germania trova conferma anche nell'annuncio proveniente da Amsterdam, che von Tirpitz si accinge a prendere parecchie settimane di licenza. Tale improvviso bisogno di vacanza è attribuito, da fonte tedesca, al *surmenage* che affligge il grande ammiraglio, ma le sue cause devono essere più diplomatiche, e varii fogli inglesi le esagerano, annunciando che Tirpitz è battuto a morte. Pure resta indubbio che Bethmann Hollweg in materia di siluramenti gli ha tolto il tridente.

M. PRATI.

L'impressione di Wilson per la chiusura della vertenza teutonica-americana

Londra, 2, notte.

I giornali hanno da Washington: «La Nota scritta e rimessa dall'Ambasciatore di Germania al Segretario di Stato Lansing produsse viva soddisfazione. Non soltanto in Germania si impegna con essa a non affondare più, senz'avvertimento, i piroscafi, ma garantisce in caso di affondamento le vite dei non combattenti. Fra gli intimi di Wilson si dichiara che se si darà una soluzione definitiva all'incidente del *Lusitania*, come si spera, gli Stati Uniti avranno vinto pacificamente sulla Germania la più grande vittoria nella guerra attuale.

NEI DARDANELLI

Battelli spazzamine degli Alleati

dispersi dalle batterie turche

Basilea, 2.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli non è avvenuto nulla d'importante. Presso Sedul Bahr l'ala sinistra e l'artiglieria nemica cercarono invano con vivo fuoco di distruggere le nostre trincee. Due nostre bombe caddero sulle trincee del nemico, il quale cessò subito il suo fuoco.

«Il 30 agosto le nostre batterie degli Stretti costrinsero a ritirarsi alcuni battelli spazzamine nemici che si avvicinavano all'entrata dei Dardanelli. Le stesse batterie dispersero anche altri battelli spazzamine che si erano presentati nella regione alla punta di Sedul Bahr. Inoltre esse bombardarono una posizione di truppe nemiche presso Seddul Bahr, facendo alcuni feriti».

(Agenzia ufficiale).

Il ministro Viale elogia l'equipaggio della "Garibaldi,,

ROMA, 2, notte.

L'Esercito annuncia che il Ministero della Marina ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Il 18 luglio ultimo scorso la R. nave Garibaldi colpita da un siluro nemico affondava. Da una inchiesta eseguita da Sua Eccellenza il vice-Ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica è risultato che tutti a bordo compirono il loro dovere in modo degno della tradizione della nostra marina. Alla gloriosa memoria dei militari che perirono, vada l'espressione della nostra ammirazione e del nostro cordoglio. Al superstiti, Comandante, Stato Maggiore, equipaggio tutto, che in sì duro frangente tennero in alto i cuori, invio una calda parola di encomio augurando prossime, migliori venture. Al contrammiraglio Eugenio Trittoni, che, ammirevole per la sua calma, malgrado la lesione riportata, seppe conservare integro il senso della responsabilità e del dovere, rivolgo lode speciale.

Firmato il Ministro della Marina: LEONE VIALE.

Notevoli successi degli italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Per via indiretta da Lubiana, la *Tribune de Genève* riceve queste informazioni: «A Plezzo gli attacchi italiani sono sempre più violenti. Le batterie austriache soffrono molto per il tiro ben regolato degli italiani. A Piava gli italiani hanno trovato trecento cadaveri nemici nelle trincee. La loro artiglieria ha messo fuori combattimento due pezzi di grosso calibro, sei cannoni di montagna ed una sezione di mitragliatrici.

C. D. B.

Un corteo magiaro a Vienna

in onore di Francesco Giuseppe!

Zurigo, 2, notte.

Ieri sera sono giunti a Vienna i rappresentanti dei Comuni ungheresi che si recano a fare omaggio all'Imperatore ed a felicitarlo per le vittorie riportate contro i russi. È stato diviso un corteo attraverso le vie della capitale austriaca. Le 471 persone, che prendevano parte alla dimostrazione di lealismo ungherese, si recheranno con 250 carrozze di gala scortate dagli ussari della guardia del Corpo al Palazzo Imperiale. Indosseranno tutti smaglianti costumi magiari e ricche pellicce dai vivissimi colori. Alla testa del corteo vi sarà il conte Tisza, presidente dei ministri ungheresi, ed il bano di Croazia, Skerlecz. Sarà una processione carnevalesca di primo ordine.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive a questo riguardo: «I lettori indovineranno ciò che noi pensiamo di questa rappresentazione. Speriamo che il caso ci sia propizio e ci liberi con una buona pioggia di questa processione. Alla vigilia di ricevere la Deputazione, si sono recati dall'Imperatore il dottor Weiskirchner, borgomastro di Vienna ed il dottor Bareny, borgomastro di Budapest. L'Imperatore si disse lieto di vederli insieme. Come è noto, tra le due città vi è ancora rugine e si disse soddisfatto che dal municipio avrebbe bandito create ed ungheresi, preziosi sintomi dell'unione dei popoli. L'Imperatore concluse lodando la popolazione ed i soldati delle due capitali per il loro contegno nella guerra odierna.

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Non si segnalano, durante la notte, che combattimenti a colpi di granate intorno a Souchez. Si hanno anche alcune azioni di artiglieria nel settore di Neuville, nella regione Hoge e nei Vosgi. Si è avuta lotta a colpi di petardi sullo Schratzmaennele.

Le trattative di pace avverrebbero in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

E' arrivato a Berna il nuovo ministro svedese presso la Confederazione svizzera, che è sceso all'*Hôtel Beau-Palace*, sede della Legazione. Le *Basler Nachrichten* affermano che la carriera politica del diplomatico svedese conferma che la sua nomina è dovuta soprattutto alle probabilità che nella Svizzera si svolgano le future trattative di pace. La Svezia vuole orientarsi già ora nella situazione internazionale, perciò fu affidato ad un diplomatico che gode pure molta fiducia tra gli Stati balcanici l'incarico di osservare le vibrazioni politiche dell'ora attuale. Il giornale prosegue affermando che in Svezia la nomina è stata accolta con molta soddisfazione, e dice che i giornali svedesi dopo avere confermato che questa nomina è un segno delle probabilità che la pace futura sarà conclusa in Svizzera, assicurano che è anche un pegno della volontà della Svezia di mantenere anche in avvenire la sua neutralità.

Lebaudy, l'ex imperatore del Sahara

voleva acquistare 250,000 buoi!

Parigi, 2, notte.

Il «New York Herald» riceve da Hempstead che Giacomo Lebaudy, il famoso sedicente imperatore del Sahara, è stato ritrovato in una campagna dalla polizia mentre contrattava con un fattore per l'acquisto di capi di bestiame, abbisognandogli — diceva — 250,000 buoi per rifornire gli eserciti degli Alleati. Il disgraziato dichiarò di averne già comperati 50,0000, che il fattore, naturalmente non possedeva.

Lebaudy, senza resistenza, si lasciò ricondurre alla casa di salute.

D. R.

L'arresto del direttore di una fabbrica francese di munizioni e di tre funzionari

Parigi, 2 notte.

Gravi fatti di corruzione sono stati scoperti nel Mezzogiorno di Francia. Dietro denunzia del Ministero della Marina, il signor Leblond, direttore delle Officine di Saulistorm, presso Carpeaux, venne arrestato. Leblond aveva corrotto alcuni funzionari incaricati di ispezionare le munizioni fabbricate in quelle officine private, inducendoli a non fare la dovuta denuncia per deficienze importanti nella fabbricazione dei proiettili. Tre funzionari sono pure stati arrestati.

D. R.

"Guerra e pace,,

Il romanzo di Tolstoi e la Russia d'oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

La lotta, che oltre la Polonia e la Lituania sta per incominciare tra le immense pianure e le paludi russe e le sue conseguenze, è il problema passionale che continua ad occupare l'opinione pubblica europea. I critici militari hanno già esposto i più svariati piani probabili che saranno perseguiti dai soldati tedeschi guidati dal maresciallo Hindenburg: Pietrogrado, Mosca, la Russia meridionale. Senza venire ad una soluzione sicura, quotidianamente e nei limiti concessi loro dalla censura, anche i giornali tedeschi fanno la più svariate ipotesi sui piani futuri dell'esercito tedesco. Ed il ricordo delle battaglie napoleoniche ritorna ad ogni istante.

«La Russia attraversa l'ora più tragica della sua storia dal 1812 — scrive oggi Maurice Morel sulla *Gazette de Lausanne*. — Non è impossibile che la stessa tattica che la salvò, or sono cent'anni, la preservi anche oggi. Come non essere colpiti dalla calma colla quale i dirigenti russi affrontano la situazione? I grandi giornali inglesi hanno riprodotto le conversazioni coi principali ministri e coi principali capi partito. Questa assenza di nervosismo, questa rassegnazione che serbano così molti russi in tempo di pace, sono loro di una grande utilità nell'ora presente.

«Si rilegga *Guerra e Pace*, di Tolstoi, quella mirabile pittura della società russa durante l'invasione francese. Si rileggi il personaggio Koutouzoff che incarna così perfettamente il patriottismo russo durante la tragedia napoleonica. Convinto di non essere che un istrumento nelle mani della provvidenza, Koutouzoff si affidava alla fatalità: il tempo e la pazienza, diceva egli, sono i nostri alleati.

«Ah! certo la lattica di un Koutouzoff differisce da quella di un Hindenburg. Noi ignoriamo se il Granduca Nicola conta oggi di copiare Koutouzoff, ma l'analogia della situazione ci pare impressionante. Che gli amici degli alleati rileggano *Guerra e Pace*. Vi attingeranno ragioni per non disperare dell'esercito e del popolo russo».

Il prestito di guerra in Germania e le... speranze nelle indennità

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Il nuovo prestito di guerra in Germania non sembra avere il successo degli altri due. Ogni si apre la campagna fatta dalla stampa in favore del prestito, ma trova il paese in condizioni spirituali ed economiche diverse da quelle delle altre volte. I giornali, difatti, per convincere i tedeschi a versare i loro risparmi nelle casse dello Stato, ricorrono alla specchietto della indennità di guerra: Date ora il vostro denaro, che vi sarà restituito dalle casseforti dei vostri nemici. «Noi abbiamo denaro né più né meno degli altri paesi in guerra — scrive la *Frankfurter* — non lo dimenticheremo il giorno che sarà matura la questione della indennità di guerra».

La *Nationale Zeitung* parla pure della futura indennità. E con un giochetto di bussolotti afferma che i nemici della Germania, dell'Austria e della Turchia hanno un immenso desiderio di pace. Essi temono molto le armi tedesche, ma non credono all'energia finanziaria dell'Impero. Bisogna mostrare che essi si ingannano, il giornale conclude che i miliardi dati oggi servono assai ad un alto interesse e pagati dalla Quadruplice.

Gli interessi degli artisti nell'attuale momento politico

Roma, 2, notte.

La Società degli amatori e cultori dell'arte in Roma, in previsione delle difficoltà finanziarie che avrebbero gravato sulla classe degli artisti nell'attuale momento politico, già dal febbraio scorso, in apposita assemblea aveva formulato la proposta di provvedimenti da presentare al gruppo parlamentare per l'Arte.

La sera del 31 agosto u. s., riunita in assemblea straordinaria ha deciso di condurre a termine l'iniziativa sospesa temporaneamente per condiscendenza verso un altro fine che intendeva svolgere un movimento parallelo. Il presidente conte di San Martino incaricò l'onorevole Manfredi, presidente del gruppo parlamentare per l'Arte, di presentare al gruppo stesso le sudette proposte insieme colla sollecitazione a voler prendere gli opportuni accordi col gruppo senatoriale per l'Arte per evitare dannose discordanze. Lo stesso onorevole Manfredi e il principe di Scalea furono delegati a rappresentare la Società presso il Comitato di organizzazione civile e presso altri enti, coll'incarico di curare che gli eventuali stanziamenti per acquisti vengano assegnati con sana giustizia distributiva.

Un comunicato ufficiale sull'artiglieria bulgara

Parigi, 2, notte.

Un comunicato della Legazione di Bulgaria dichiara che, contrariamente a una informazione da Bucarest, l'artiglieria bulgara è sufficientemente approvvigionata per fronteggiare il consumo di munizioni reso necessario dalla guerra attuale. La Legazione aggiunge che la Bulgaria non può cedere parte delle sue munizioni alla Turchia, la quale possiede cannoni Krupp, mentre l'artiglieria bulgara proviene dalla fabbrica dei Creusot.

(Ag. Stefani).

A proposito di una intervista attribuita a Ristich

Roma, 2, notte.

La Legazione di Serbia comunica: «Alcuni giornali riprodussero l'intervista di un rappresentante di giornale estero col ministro di Serbia a Roma, Ristich, nella quale vengono attribuite al ministro stesso alcune parole relative a Dio e ad un bulgaro. Ristich non pronunciò tali parole e deve probabilmente trattarsi di errore». (*Stefani*).

L'aviatore Manissero parte per il fronte

Roccaraigi, 2, notte.

Romolo Manissero, l'ardito aviatore nostro concittadino, che primo fra gli aviatori italiani, correndo pericoli gravi e riportando belle vittorie meritava con la sua valida opera a servizio dell'Italia nella guerra di Libia, ora per partire per il fronte a compiere il proprio dovere dopo aver ottenuto il diploma di pilota guidatore di idroplani. E come fu coraggioso come aviatore, altrettanto lo sarà in questa sua nuova qualità, a compiere fino all'ultimo tutto il suo dovere. Restano così sfatate tutte le fandonie diffuse in questi ultimi tempi sull'intrepido aviatore.

Casa svaligiata presso Asti

Asti, 2, notte.

Da Vigliano giunge notizia di un audace furto colà compiuto l'altra mattina.

La signora Maddalena Giolito, maritata Manchio, di anni 30 da Torino è ritornata alla frazione Valmontasso, si era recata per alcune compere nella nostra città. Durante la sua assenza, e mentre il di lei marito si trovava in Isvizzera, ignoti malfattori penetrarono nell'abitazione mediante falsa chiave. La casa fu letteralmente svaligiata, poichè il danno per oggetti di vestiario, biancheria e consimili ammonta ad oltre 1500 lire. Ogni indagine per scoprire gli autori del furto rimase infruttuosa.

Pozzo Giovanni gerente

Torino, 1916 — Tip. F. CASSATI e C.